

**FISCO:
LA
COSTITUZIONE
TRADITA**

**Associazione Articolo 53
(Salvatore Scoca-Meuccio Ruini)**

(per l'attuazione della Costituzione coniugando gli Artt. 2 e 3 con l'Art. 53)



Trasparenza e Legalità

CONSIDERAZIONI PER UNA RIFORMA TRIBUTARIA IN SENSO COSTITUZIONALE

Analisi condotta da:

Roberto Innocenti Torelli

Responsabile. Associazione Articolo 53- Salvatore Scoca - Meuccio Ruini

Ing. Claudio Mazzocchi

Membro della Associazione Articolo 53 - Salvatore Scoca - Meuccio Ruini

Edizione: 2.0.10

PREMESSA	3
UN VIAGGIO LUNGO UN ANNO.....	6
VITA DA LAVORATORE DIPENDENTE	6
VITA DA LAVORATORE AUTONOMO O INDIPENDENTE.....	8
Torniamo al nostro Lavoratore Dipendente	10
EFFETTI DELLA ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 53	15
Partiamo dal nostro Cittadino-Lavoratore Dipendente,	17
Passiamo ad osservare il Cittadino-Lavoratore Autonomo,	24
QUALCHE CONSIDERAZIONE SULL'IVA	25
Considerazioni sul Sistema Tributario attuale e prossimo	29
Considerazioni sullo stato attuale del Sistema Tributario.....	29
Considerazioni sul Sistema Tributario in caso di Attuazione dell' Articolo 53	32
CONCLUSIONI.....	36
SALUTO.....	39

PREMESSA

In questo contributo ci interesseremo, attraverso esempi concreti, della questione tributaria per rispondere ad alcune obiezioni che sovente vediamo sollevare quando si parla di riforma del sistema fiscale su base costituzionale.

Confidiamo che le semplici considerazioni contenute in questo libretto saranno utili a quanti desiderano informarsi su un argomento che, per la sua importanza, dovrebbe ricevere la massima considerazione ed attenzione da parte della politica ed una maggiore presa di coscienza da parte di tutti i cittadini.

La lettura è consigliata a tutti. A COLORO che hanno redditi da lavoro autonomo così come A COLORO che hanno redditi da lavoro dipendente e da pensione. Avremo modo di indicare infatti come una riforma tributaria su base costituzionale, oltre che giusta, conviene

Sappiamo che la Attuazione dell'Articolo 53 nella sua forma originale, quella basata sulla determinazione della Capacità Contributiva con il metodo analitico/deduttivo/sistematico, a 63 anni dalla promulgazione, ed a 40 anni circa dalla pubblicazione della legge 825/71, corrisponde ad una vera e propria rivoluzione. Lo fu d'altro canto, ma in modo assolutamente perverso, a nostro modo di vedere, la legge 600 che nel 1973 andò a ledere alla base i fondamenti costituzionali del Sistema Tributario. Di questa lesione portiamo oggi i segni attraverso i 160 miliardi (stima in difetto...) di mancato gettito IRE (ex. IRPEF) che l'Erario denuncia, con i 10 e passa miliardi di Euro di mancato versamento IVA (nella catena di distribuzione e vendita per mancata o insufficiente emissione di documenti fiscali), i 50 miliardi di evasione contributiva e previdenziale derivanti da lavoro nero ed economia sommersa ed i 60 e passa miliardi che vengono consumati a causa di corruzione, e le centinaia di miliardi che il settore criminale porta a casa, nelle more di un sistema tributario colabrodo .

C'è bisogno di una svolta, del superamento del patto sociale del 1973 e di stabilire un nuovo patto che realizzi i principi degli Articoli 2 e 3 e seguenti coniugati con l'Articolo 53 della Costituzione.

Orbene, c'è chi obietta che, attraverso la attuazione dell'Articolo 53 della Costituzione,

- il Gettito per l'Erario sarebbe addirittura nullo o anche solo ridotto,
- che tutti correrebbero a spendere tutto il loro Reddito,
- che alla fine nessuno pagherebbe le tasse
- che si tasserebbe il risparmio,

Niente di più lontano dal vero. E non ci vuole il genio del matematico per dimostrarlo, quanto le mitiche quattro operazioni ed una buona dose di ONESTA' INTELLETTUALE

Se infatti è vero che il 78% dell'IRPEF deriva dal Lavoro Dipendente e da Pensioni (benché come diremo poi, detengano solo il 30% della ricchezza nazionale...) , occorre mettere sul piatto subito alcuni dati di fatto :

1. **I LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI IN ITALIA SONO ALMENO UNA 30-a di MILIONI, quindi la stragrande parte dei consumatori e di coloro che fanno denuncia dei redditi e/o presentano il modello 730 o anche solo il CUD.**
2. **A FINE ANNO, TUTTO IL GETTITO E' GIA' STATO VERSATO dai lavoratori a reddito Fisso (in rate mensili....) !.**
3. E' quindi oltremodo ovvio che la CAPACITA' CONTRIBUTIVA di questi soggetti è già di per sé ridotta di un valore pari alla aliquota media pagata nell'anno.
4. **Il 78% degli introiti fiscali, con i quali si fanno funzionare scuole, ospedali e si finanziano le opere pubbliche proviene dai lavoratori dipendenti e pensionati.**

Questi detengono però solo il 30% della ricchezza nazionale. Dunque ci sono milioni di professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi che, pur detenendo il 70% della ricchezza nazionale pagano il 22% degli introiti fiscali,

Nei paragrafi che seguiranno percorreremo insieme il sentiero costituzionale tracciato dall'Articolo 53 che, insieme ad articoli come il 2 ed il 3, forniscono il contesto EQUO e SOLIDALE al sistema-paese.

Confidiamo che sarà un viaggio interessante, pieno di scoperte. Auspichiamo che questo documento riceva ampia diffusione, in modo che possa raggiungere un pubblico spesso non attento a queste tematiche.

Seguirà, speriamo, una discussione ampia e fruttuosa nella Società come nella Politica.

Riteniamo, infine, che la **“...RADICALE RIFORMA DEL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO...”**, auspicata dall'On. Scoca e dai Padri Costituenti nella Assemblea del 23 maggio 1947 che licenziò l'Art. 53 nella sua forma attuale, Assemblea di cui avremo ampiamente modo di trattare nel corso di questo documento, sia tanto importante da richiedere CORAGGIO e tanto BUON SENSO da parte del Legislatore.

Una volta individuata la direzione, e noi sosteniamo con forza che debba essere necessariamente la redistribuzione del carico fiscale secondo il dettato Costituzionale occorrerà, da parte del Legislatore, tracciare il percorso che conduca con la dovuta gradualità e continuità alla piena attuazione dell'Articolo 53 e della Legge Delega 825/71.

E' fuori di dubbio, infatti, che gli ultimi 60 anni di evasione fiscale hanno rappresentato, oltre ad un notevole contributo alla formazione del debito pubblico, il frutto di una ricerca smodata di consenso elettorale che il Paese non può più permettersi e che la politica non può più fingere di ignorare.

I passati governi hanno deliberatamente lasciato correre il debito pubblico lasciando che lievitasse sino ai livelli attuali, evitando di porre un freno alla spesa pubblica. Questa è una aggravante enorme ed una responsabilità che la classe politica porta sulle sue spalle. Hanno anche osservato sostanzialmente immobili il crescere del fenomeno della Evasione Fiscale nelle sue diverse forme (Evasione, Elusione, Erosione) ,

Basti pensare che,¹ “Tempo fa un gruppo di economisti calcolò a quanto sarebbe ammontato il nostro debito pubblico se gli italiani dal 1970 in avanti avessero **pagato le tasse come fanno gli americani**. Il risultato fu sorprendente: almeno il 30 per cento in meno. Ovvero se l'evasione fiscale in Italia fosse stata pari a quella americana avremmo oggi un rapporto debito PIL intorno all' 80 per cento e quindi molto vicino alla soglia del 60 per cento richiesto dai parametri di Maastricht. “.

Attendere ancora per realizzare il disegno preparato per la Repubblica dai Padri Costituenti ci sembra per lo meno ... stolto.



Onorevole RUINI - Ass. Cost 23/05/1947

In complesso, la disposizione che ora vi leggerò, che è stata concordata dai tre proponenti sotto gli auspici della Commissione, è questa: « Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ». È un'espressione sintetica, di stile costituzionale e non è inesatta né incompleta. La Commissione è tranquilla nell'accogliere questo emendamento che costituirà probabilmente un articolo del Titolo economico – probabilmente perché lo collocheremo dove apparirà opportuno nella revisione e nel coordinamento finale – in quanto è nella sua sostanza una disposizione democratica, e non crea difficoltà pratiche di applicazione e nessuna dubbiozza. (Approvazioni).



¹ Dall'Intervento della Dott.ssa Anna Paschero al Convegno “Fisco, Evasione Fiscale e Debito Pubblico: Torniamo alla Costituzione, 26 Febbraio 2011-

UN VIAGGIO LUNGO UN ANNO...

VITA DA LAVORATORE DIPENDENTE

Un nostro amico ci ha fornito tutta la documentazione contabile raccolta durante l'anno a partire dai Cedolini per arrivare a tutti gli scontrini e ricevute, fino a giungere al CUD per la denuncia dei Redditi. Abbiamo avuto cura di nascondere i dati identificativi per questioni di Privacy. **In questo documento ci interesseremo di Redditi, di Imposte e di Addizionali. Cercheremo di capire cosa accade al nostro caro Dipendente e come in parallelo si svolge una annualità fiscale per il Lavoratore Dipendente e per una Azienda. Lo stesso vale ovviamente per un Pensionato.** La immagine sotto riporta il cedolino di un contribuente regolarmente stipendiato con una "Busta Paga".. Notate che il **Carico Fiscale alla fonte sulla mensilità in corso**, considerando anche le Addizionali, è dato dalla seguente complicatissima formula

$$(1,008.44 + 41.67 + 9.776 + 5.09)/4,061.04=0.262 \text{ ovvero } 26.2\%$$

CODICE FISCALE		COGNOME E NOME		COD. PERS. LE	INIZ.	CODICE POSTALE		REPARTO

*) INDICATIVO:	TIPO ASSICUR.	POSIZIONE	CITTA'	PERIODO LIQUIDAZIONE	QUAL.	CAT.	ANZIANITA' DI SERVIZIO		
	1 SOGGETTO A CONTRIBUTI E IMPOSTE	INAIL			SETTEMBRE 2010	Q	7	03-07-1987	
2 SOGGETTO SOLO A CONTRIBUTI	MINIMO CONTRATTUALE	ELEMENTO DIST. DI CATEGORIA	CONTINGENZA	INDENNITA' DI FUNZIONE	ELEMENTO DI MAGGIORAZIONE	COMPLEMENTO SCATTI	TERZO ELEMENTO		
3 SOGGETTO SOLO A IMPOSTE	1.930,58			114,00		1,29	116,20		
4 ESENTE	SCATTI	NR. SCATTI	DATA PROSSIMO SCATTO	SUPERMINIMO NON ASSORB.	SUPERMINIMO ASSORB. PROM. *	SUPERMINIMO ASSORB. CCNL	SUPERMINIMO INDIVIDUALE		
	204,80	5,00	MAX SCATTI	259,79	1.055,29	379,09	1.694,17		
				POSIZIONE INPS		TRATTAMENTO ECON. INDIVIDUALE	TOTALE COMPETENZE		
				4950920889			4.061,04		

CEDOLINO RETRIBUZIONE	DATA	DEBITO	CREDITO	COD. RUB.	DESCRIZIONE		
1008	1		4.061,04	AC1	TOTALE COMPETENZE	26	
	1		10,33	AC2	EDR	26	
	1		91,37	AC3	QUARTO ELEMENTO	26	
	1		115,45	AC6	QUINTO ELEMENTO	26	
	1		20,35	DRA	IND. LAV. DOMICILIO	20,00	
	3	58,73		I10	CONTR. ASS. SAN. INT.		
	3	138,39		I18	F. DO PENS. DIP. ES.		
	3	415,67		S10	TOTALE CONTRIBUTI		
	4	1.008,44		UFK	IRPEF MESE		
	4	41,67		UFN	ADDIZ. REGION. 2009		
	4	9,76		UGB	ADDIZ. COMUNAL. 2009		
	4	5,09		UGK	ANT. ADD. COM. 2010		
	4			IS3	F. DO PENS. SOC. ES.	90,72+	
	TOTALI	TOTALE DEBITO	TOTALE CREDITO	RETRIBUZIONE NETTA		PROGRESSIVO CEDOLINO NUM: 0000643	
		1.677,75	4.298,54	2.620,79			

IMPORTO INIZIALE	SALDO AL MESE DATA	DEBITO	CREDITO	COD. RUB.	DESCRIZIONE

Dunque ogni mese il nostro Lavoratore Dipendente FORNISCE ALLO STATO, in nome dell'Articolo 53 primo Comma **"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva."**, un buon 26% del proprio stipendio.,

In realtà è corretto dire che il lavoratore dipendente "Anticipa", su base previsionale, una quota parte del suo reddito lordo per concorrere alle spese pubbliche. Non si tratta

ancora infatti di Capacità Contributiva ma, per l'appunto, di una percentuale secca sul Reddito Lordo. (Cosa ben diversa !!!)

E' questo, si badi bene, **PER TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI O PENSIONATI...** Si tratta di soldi che lo Stato incassa a ciclo continuo e che, a differenza di altri redditi da lavoro autonomo o indipendente, non deve andare a calcolare o controllare. **IL SOSTITUTO DI IMPOSTA E' INFATTI LO STESSO DATORE DI LAVORO.**

Se quindi si lascia la ritenuta alla fonte per i redditi da lavoro dipendente, si capisce che il contribuente può disporre al massimo, nel caso attuale, di **100% - 26.2% → 73.8% del proprio reddito.** Arriviamo però alla mitica fine di anno. Arriva il CUD. Ecco cosa osserva il solito lavoratore dipendente.

CUD 2011
CERTIFICAZIONE DI CUI ALL'ART. 4, COMMI 6-ter e 6-quater
DEL D.P.R. 22 LUGLIO 1998, N. 322 RELATIVA ALL' ANNO 2010

DATI RELATIVI AL DATORE DI LAVORO, ENTE PENSIONISTICO O ALTRO SOSTITUTO D'IMPOSTA

Codice fiscale: [redacted] Cognome o Denominazione: [redacted] Nome: [redacted]
Prov.: [redacted] Cap.: [redacted] Indirizzo: [redacted]
Telefono, Fax: [redacted] Indirizzo di posta elettronica: [redacted] Codice attività: [redacted] Codice sede: [redacted]

PARTE A DATI GENERALI

DATI RELATIVI AL DIPENDENTE, PENSIONATO O ALTRO PERCETTORE DELLE SOMME

Codice fiscale: [redacted] Cognome: [redacted] Nome: [redacted]
Sesso (M o F): [redacted] Data di nascita: [redacted] Comune (o Stato estero) di nascita: [redacted] Prov. n.asc.: [redacted] Previdenza (sigla): [redacted] Data di iscrizione al fondo: [redacted] Eventi eccezionali: [redacted]
Comune: [redacted] Provincia (sigla): [redacted] Codice comune: [redacted]
Comune: [redacted] Provincia (sigla): [redacted] Codice comune: [redacted]
Comune: [redacted] Provincia (sigla): [redacted] Codice comune: [redacted]

PARTE B DATI FISCALI

DATI PER LA EVENTUALE COMPILAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Redditi per i quali è possibile fruire della detrazione di cui all'art. 13, commi 1, 2, 3 e 4 del Tuir: 1. **51.183,49**
Redditi per i quali è possibile fruire della detrazione di cui all'art. 13, commi 5 e 5-bis del Tuir: 2. [redacted]
Numero di giorni per i quali spettano le detrazioni di cui all'art. 13, commi 1, 2, 3 e 4 del Tuir: 3. **365**
Lavoro dipendente: 4. [redacted]
Pensione: [redacted]
Ritenute Irpef: 5. **14.776,03**
Addizionale regionale all'Irpef: 6. **460,65**
Addizionale comunale all'Irpef: 7. **45,84**
Accanto 2010: 8. **107,71**
Saldo 2010: 9. **46,07**
Accanto 2011: 10. [redacted]

Il reddito complessivo di **51.183,49 Euro APPARE GIA' STATO TASSATO ALLA FONTE** per un totale di Euro **15.436.30** come indicato nella formula sotto indicata

$$(14.776.03 + 460.65 + 45.84 + 107.71 + 46.07) = 15.436.30$$

Se la matematica non è una opinione, questo lavoratore ha quindi versato allo Stato, sempre attraverso il proprio datore di lavoro, un **buon 30% del proprio Reddito Lordo**

$$15.436.30 / 51.183.49 = 0.302 \rightarrow 30.2\% \text{ (Imposta sul Reddito Lordo)}$$

VITA DA LAVORATORE AUTONOMO O INDIPENDENTE

Vediamo la stessa cosa dal punto di vista delle Aziende e delle Partite IVA, quindi a partire dal DATORE DI LAVORO

Nel mentre il Lavoratore del nostro esempio consegna all'Erario, per il tramite del Datore di Lavoro stesso, un buon 26-30% del proprio reddito, il Datore di Lavoro ha provveduto a defalcare l'INTERO importo dello stipendio del dipendente dal proprio reddito di impresa. Si tratta infatti di una quota di reddito che l'azienda non ha più, avendolo trasferito ad altro soggetto .

Nessuno si è mai sognato di dire che questo comportamento dell' Azienda sia scorretto, anzi ! Quello di dedurre le spese di servizio e quelle necessarie all'esercizio della impresa sono alla base del calcolo del reddito imponibile dell' Azienda..

In più ricordiamo che dal reddito di azienda discende quello personale del suo titolare e che quest'ultimo importo, depurato delle spese di esercizio, produce un imponibile inferiore e quindi una minore imposta.

Questo diritto non è concesso al lavoratore dipendente.

Anche lui, come vedremo, sostiene delle sue spese per potere lavorare, e quindi paga, proporzionalmente, più tasse del proprio datore di lavoro. Questo sistema deve essere completamente rovesciato in modo da assegnare a ciascuno la propria e globale capacità contributiva (Art. 53 della Costituzione, comma 1).

Non solo.. !!! Se il Dipendente chiede il rimborso spese di lavoro (a piè di lista), il Datore di Lavoro PRETENDE che le ricevute che il Dipendente presenta riportino la chiara indicazione della Ragione Sociale e la Partita IVA della azienda stessa..

Perché ? Perché poi la azienda le scala dal reddito !!!!

Ma guarda un po' come funziona ALLA PERFEZIONE questo meccanismo nel caso delle imprese, che pure lamentano di pagare TROPPE TASSE !!!!! .

1. I redditi comunque trasferiti ad altri soggetti (e fra questi lo stipendio dei lavoratori) vengono defalcati. Questo implica che l'Azienda non pagherà le tasse su questi importi, dal momento che viene riconosciuto che queste somme sono andate ad aumentare il REDDITO dei destinatari (I Lavoratori Dipendenti...) . Nessuno si domanda se a questo REDDITO corrisponderà un aumento della CAPACITA' CONTRIBUTIVA del soggetto Ricevente né si preoccupa di quale sarà la aliquota a cui questo reddito sarà tassato. Semplicemente tutti rispondono spontaneamente che “così funziona, diversamente no”...

Nota: In linea puramente teorica, se l'Azienda fosse chiamata a pagare le tasse al posto del Dipendente, l'aliquota sarebbe ben più alta.. ma **TUTTI PERO' DIREBBERO CHE COSI' NON PUO' FUNZIONARE...**

2. Le ricevute, anche quelle rese dai dipendenti, vengono scalate PURCHE' riportino la Ragione Sociale e la Partita IVA dell'Azienda

3. Solo sul reddito residuo, l'Azienda Paga le imposte.
4. Le imposte sono calcolate sulla base di sistemi induttivi/sintetici quali gli studi di Settore o sistemi forfetari che, come sappiamo, rappresentano una visione **STATISTICA** della realtà, definendo addirittura soglie “congrue” che consentono alle aziende di evitare i controlli².

Per completezza di informazione, aggiungiamo che QUESTI SISTEMI PENALIZZANO ANCHE I LAVORATORI AUTONOMI CHE NON RAGGIUNGONO IL LIMITE DI REDDITO CONCORDATO TRA IL GOVERNO E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA!

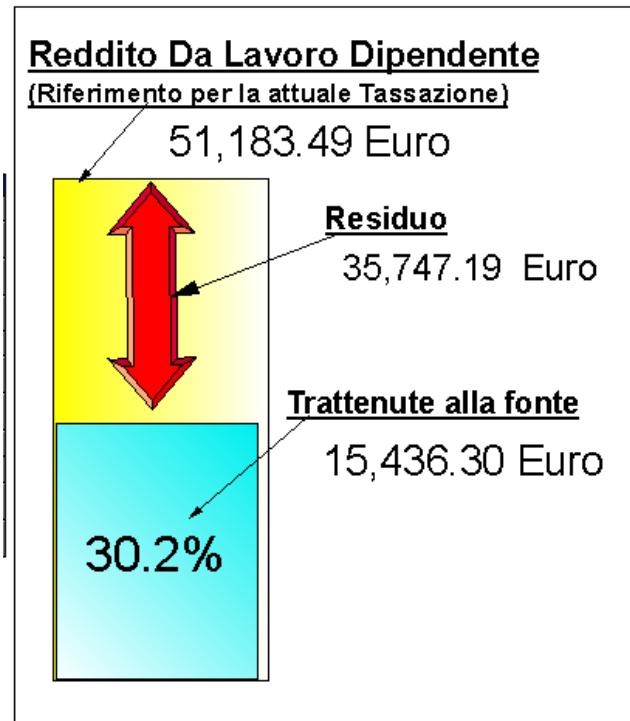
Da questa semplice constatazione si evince che i sistemi induttivi/sintetici, oltre a non certificare i redditi effettivi, sono moltiplicatori di gravi ingiustizie e disuguaglianze.

5. Ovviamente non consideriamo qui il fatto che anche le spese personali del titolare di azienda vengono spesso “assimilate” a spese aziendali e pertanto defalcate, ed altri trucchi del mestiere che consentono a chiunque di scendere abbondantemente con il livello di reddito fino sotto i minimi livelli di imponibile assoggettabili a tassazione.
6. L’IVA a carico viene scaricata, e gli imponibili non denunciati non sono ovviamente né tassati, né soggetti ad IVA

² **A dare una sonora sveglia al legislatore** ci ha pensato la Cassazione che, con la sentenza 26635 del 18.12.2009 ha fornito, in sostanza, una sonora bocciatura agli Studi di Settore, indicando che *il mancato rispetto degli studi di settore, cioè il meccanismo di determinazione dei redditi in base ai quali gli autonomi pagano le tasse, non è sufficiente a far scattare un automatico accertamento fiscale da parte dell'agenzia delle entrate. Gli studi di settore sono da considerare una “mera” elaborazione statistica, il cui frutto è una ipotesi probabilistica che può solo costituire una approssimazione semplice. La conseguenza immediata della sentenza è che gli accertamenti in corso sono nulli!* (Naturalmente i lavoratori autonomi esulterebbero..) **Ma la sentenza conferma che l'attuale sistema induttivo, oltre a non accertare i redditi effettivi, penalizza i lavoratori che non raggiungono il minimo e danno facoltà di evasione a chi lo raggiunge!**

Torniamo al nostro Lavoratore Dipendente

Se tutto va bene, il lavoratore dipendente ha in tasca, sull'anno, quello che gli rimane dopo aver versato "non proprio spontaneamente" **15,436.30 Euro nell'arco dell'anno, 35,747.19 Euro** che, si badi bene, sono quelli con cui, mese per mese, **ha dovuto fare fronte a tutte le necessità per sé, per la propria famiglia e per tutti coloro che sono a suo carico.**



Ripetiamo che, sulla base delle trattenute in busta paga, il lavoratore dipendente **NON PUO' SPENDERE IL PROPRIO REDDITO PER INTERO**, dato che la busta paga è ridotta delle IMPOSTE e delle ADDIZIONALI !!!

Lo si vede bene dalla figura di fianco. Le Trattenute sono in modo assolutamente IMPROPRIO calcolate **COME se il REDDITO LORDO (Considerato dall'attuale sistema Tributario come dato di riferimento della Tassazione) CORRISPONDESSE ALLA EFFETTIVA CAPACITA' CONTRIBUTIVA** e lasciano al Lavoratore un residuo che può essere, come vedremo in seguito, insufficiente per le necessità materiali, cosa questa gravissima e che va ad aggiungersi alle

tante ingiustizie insite nell'attuale sistema tributario.

COME MAI ? VEDIAMOLO.

Esattamente come nel caso dell'AZIENDA, anche il Lavoratore Dipendente, nell'arco dell'anno, **ha trasferito, attraverso i consumi, le consulenze, i servizi dei professionisti, gli acquisti, quota parte del proprio reddito ad altre aziende o a soggetti dotati comunque di PARTITA IVA o comunque conosciuti al Fisco. Lo ha fatto ogni volta che, a fronte di una spesa, si fa rilasciare regolare fattura o scontrino fiscale, riportante il proprio codice fiscale ed il codice fiscale/partita IVA del ricevente.**

Questo è non solo un bene, ma è anche il meccanismo con cui si produce benessere per il Paese: **CIRCOLAZIONE DI RICCHEZZA E FRUIZIONE DI BENI E SERVIZI DA PARTE DEI CITTADINI.**

DUNQUE, attraverso questo meccanismo, quote di REDDITO PASSANO DI MANO, **ANDANDO A DIMINUIRE LA CAPACITA' CONTRIBUTIVA** DI UN SOGGETTO MA ALLO STESSO TEMPO A FORMARE O AD AUMENTARE DELLO STESSO IMPORTO QUELLA DI ALTRI..

Anche qui, come nel caso delle imprese precedentemente esaminato, non è garantito a priori che la aliquota del cedente (consumatore) sia la stessa del ricevente (il fornitore), ma questo è non solo un meccanismo assolutamente corretto , ma anche giusto in quanto:

- LE SPESE DI TUTTI FORMANO I REDDITI DI TUTTI

- Nell'arco dell'anno queste SPESE FORMANO ED AUMENTANO LA CAPACITA' CONTRIBUTIVA di chi quelle somme riceve (e ricordiamo che non è ammessa la doppia tassazione per legge).

- Se chi riceve le somme a sua volta le reimpiega, sempre con RICEVUTA O FATTURA, questo è positivo, in quanto non fa che aumentare la ricchezza del Paese, producendo, come vedremo, un positivo afflusso di IVA allo Stato.

Purtroppo, a fine anno, il sistema attuale produce il misfatto anticostituzionale:

il Lavoratore Dipendente non può defalcare, a differenza degli Autonomi, queste quote di reddito che non ha più, ed è quindi costretto a pagare le tasse anche su quello che più non ha e che è in mano a chi su esse nulla invece sarà chiamato a pagare. Ci troviamo di fronte all'assurdo che il suo REDDITO LORDO, rimane, salvo briciole, quello di cui il FISCO chiede conto.

A conti fatti, quindi, il nostro Lavoratore Dipendente deve rispondere all'Erario delle somme che non ha più e per di più di cui ha spesso chiesto ugualmente la fattura, per correttezza e pagando l'IVA sull'importo.

Così facendo però:

- Versa delle imposte che toccherebbero ad altri**
- Versa imposte calcolate sul Reddito Lordo e non già sulla Effettiva Capacità Contributiva**
- Versa una imposta (IRE, ex IRPEF) su somme gravate già da una imposta (IVA), arrivando ad una doppia imposta (IVA + IRPEF sulle stesse somme) che sarebbe vietata dalla stessa legge 600/73**

Ma guarda un po' come funziona MALE questo meccanismo nel caso dei Redditi da Lavoro Dipendente e da Pensione..

**LASCIAMO LA PAROLA AI PADRI COSTITUENTI,
ATTRAVERSO L'ONOREVOLE SCOCA, LA CUI AZIONE E'
STATA FONDAMENTALE PER LA COSTRUZIONE
DELL'ARTICOLO 53.**



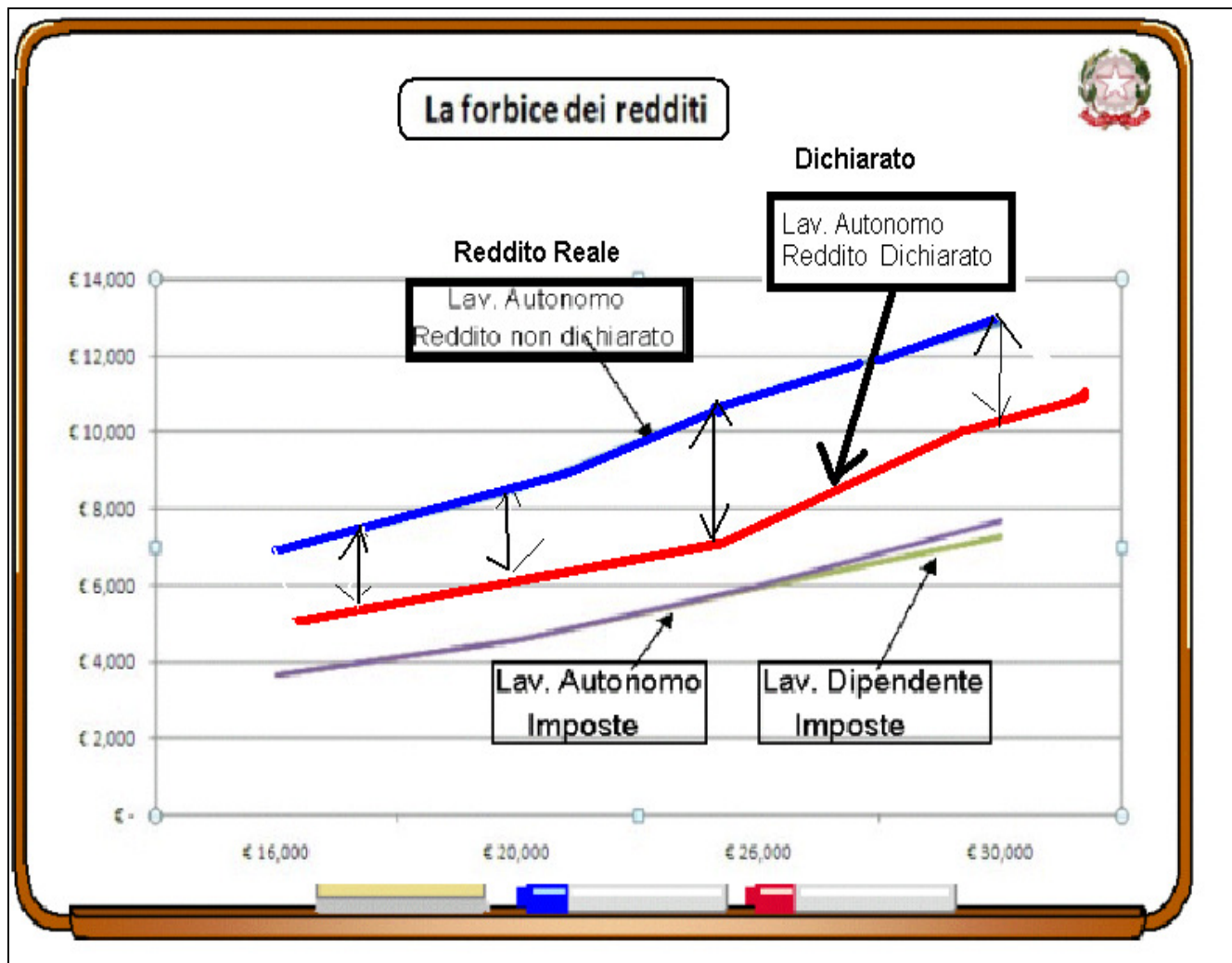
Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere. Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, che contribuisce al miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva. Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente. Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva, che la formulazione concordata dell'articolo aggiuntivo pone a base della imposizione.

Nasce a questo punto la domanda: **Ma cosa ne è delle somme che il Dipendente ha speso, e di cui ha caso mai anche i relativi giustificativi fiscali ?**

La maggior parte, è finita nella “Forbice dei Redditi”, ovvero nei redditi di aziende e Soggetti a PARTITA IVA che, una volta superata la soglia definita “congrua”, smettono di rendicontare “per legge”. Parliamo del “minimo del minimo”, oltre il quale nessuno ha voglia o necessità di dichiarare.. Altra parte finisce nel cosiddetto “nero”, ovvero in quella economia parallela ed attiva, ma completamente nascosta all’Erario.

La immagine sotto descrive bene questa cosa

Guardando le due curve relative al Lavoro Autonomo è evidente come fra reddito REALE (quello che si otterrebbe applicazione dell'Articolo 53 e della legge 825/71) e reddito DICHIARATO, c'è una forbice che nel tempo è andata allargandosi.



Impossibile non ricordare il passaggio LIRA → Euro, in cui il lavoro Autonomo o indipendente applicò nella stragrande maggioranza la equivalenza **1000 Lire = 1 Euro**, mentre il Lavoro Dipendente vide la divisione del Reddito per 1,936.27 Lire/Euro

Non solo. Nella parte di reddito NON DICHIARATO, quindi quella parte su cui un Autonomo/indipendente non sarà mai chiamato a pagare alcunché, c'è buona parte delle somme che il Lavoratore Dipendente ha versato.

Sostanzialmente, quindi, pur di non rendere evidenti e trasparenti i redditi dei soggetti con redditi da lavoro autonomo/indipendente, si preferisce che sulle somme da loro percepite continuino a pagare le tasse coloro che hanno versato quelle somme.

Anche qui, lasciamo la parola ai Padri Costituenti.....

(Onorevole SCOCA- Ass Cost- 23/05/1947)



..... si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva. Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario. Con l'alleggerire la pressione delle imposte proporzionali, che colpiscono separatamente le varie specie di redditi, avremo margine per colpire unitariamente e progressivamente il reddito globale. Per tal modo si potrà informare il nostro sistema fiscale al criterio della progressività

Onorevole SCOCA - Ass. Cost 23/05/1947



La regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo dettò che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi.

EFFETTI DELLA ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 53

Ora che abbiamo sgombrato il campo da tanti “si dice...” e fatto un minimo di chiarezza su quello che accade realmente, veniamo alla questione di cosa accade attuando l'Articolo 53 della Costituzione nei suoi due commi attraverso la legge delega 825/71 mai seguita da decreti attuativi³.



La firma della Costituzione Italiana
Palazzo Giustiniani 27 Dicembre 1947

Art. 53

Comma 1-Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Comma 2-Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

1. Viene ABOLITO il sistema **INDUTTIVO /FORFETTARIO**, per cui VENGONO CANCELLATI GLI EFFETTI DEGLI STUDI DI SETTORE⁴ AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DELLE IMPOSTE PER I SOGGETTI A PARTITA IVA. .
2. Al suo posto viene introdotto, per TUTTI I CITTADINI, qualunque sia il loro tipo di reddito, il metodo **ANALITICO/DEDUTTIVO/SISTEMATICO**, con determinazione effettiva della capacità Contributiva e determinazione in modo progressivo dell'imposta
3. La DENUNZIA DEI REDDITI PREVEDE LA DEDUZIONE, DAI REDDITI TOTALI COMUNQUE PERCEPITI NELL'ARCO DELL'ANNO, DELLE SPESE COMUNQUE SOSTENUTE E DOCUMENTATE DA VALIDI DOCUMENTI (SECONDO LA LEGGE 825/71) IN UNA PERCENTUALE CHE, A TENDERE NEL TEMPO, DOVRA' AVVICINARSI SEMPRE PIÙ ALL'EFFETTIVO IMPORTO.

E' subito chiaro che

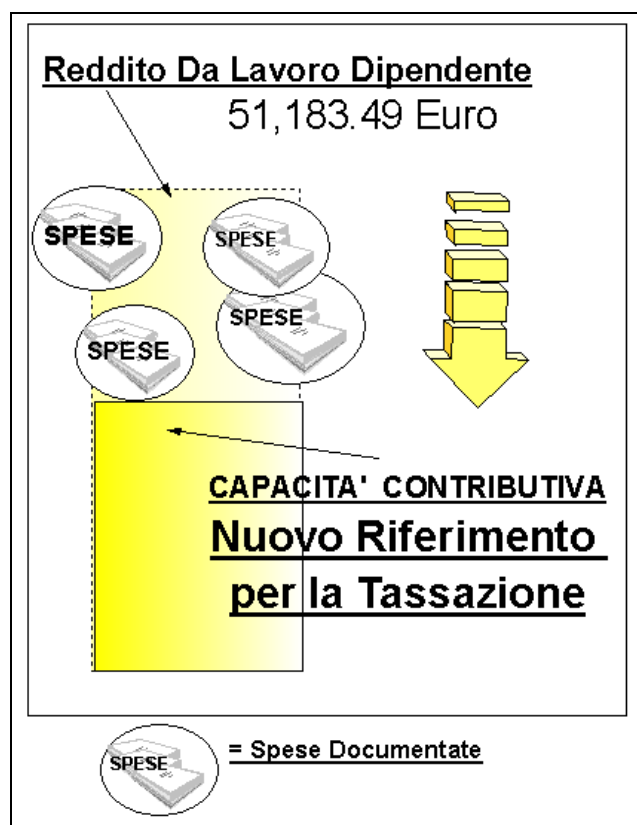
1. ciò che stiamo descrivendo è **una rivoluzione**; pacifica, positiva ma di immensa portata.
2. Il principio della Deduzione delle spese documentate è fondamentale ed è il cuore ed il postulato della attuazione piena dell'Articolo 53.

³ Ricordiamo per l'appunto che gli Articoli della Costituzione definiscono il solco entro il quale la legislazione deve procedere. Nel caso dell'ARTICOLO 53, fu varata la legge DELEGA 825/71 che, sancita la validità dei principi costituzionali, definiva le modalità di attuazione del medesimo.. La legge 825/71 è stata disattesa dalle successive norme in tema di Sistema Tributario

⁴ Come da Sentenza della Cassazione che, con 26635 del 18.12.2009

3. Occorrerà che il Legislatore conduca il sistema tributario a regime (ovvero la deduzione delle spese nell'effettivo importo, ovvero al 100%) **attraverso un percorso progressivo**, ad esempio stabilendo, sulla base del reddito lordo, percentuali differenti di deduzione.
Questo è il compito della politica, e su questo terreno valuteremo le proposte che le forze politiche presenteranno.

La immagine che segue illustra la relazione esistente **REDDITO LORDO**, assunto dall'attuale Sistema Tributario come riferimento per la tassazione e la **CAPACITA' CONTRIBUTIVA**, riferimento per la tassazione indicato al Comma 1 dell'Art. 53 della Costituzione e ribadito nella legge 825/71



NOTA:

Come osservato più volte, molti considerano che occorra un percorso graduale (road-map) che porti il sistema tributario alla piena attuazione dell'Articolo 53 può passare anche attraverso forme di scaglionamento delle deduzioni. Questi meccanismi possono e devono essere identificati dalla più ampia maggioranza politica. **Perché un cambiamento epocale potrà giungere solo da politici illuminati ed onesti che pongono il tema fiscale in cima alla agenda e dai cittadini onesti che votano solo politici che portano avanti queste battaglie.**

Di seguito indichiamo, a titolo puramente esemplificativo, alcuni fra i tanti principi che potrebbero essere proposti in questo ambito, e sui quali auspichiamo che si apra un dibattito politico (dopo avere però accettato che la attuazione dell'Articolo 53 e la Redistribuzione del carico fiscale secondo il dettato costituzionale sono elementi cardine di qualsivoglia riforma tributaria):

1. **Una deducibilità differenziata** in funzione della tipologia merceologica, premiando prodotti e servizi di prima necessità, con deducibilità 100% a

fronte di prodotti voluttuari se non di lusso come una barca da crociera, una Ferrari, etc...a cui riconoscere una deducibilità ben più ridotta .

2. Un adeguamento delle deduzioni delle spese in qualche modo ricondotto al reddito lordo per determinare la CAPACITA' CONTRIBUTIVA,
 - fino a redditi lordi di 36.000 Euro annui, la deduzione delle spese al 100%;
 - tra 36.001 e 50.000 Euro al 80%
 - tra i 50.001 e 100.000 Euro..... al 70%
 - oltre i 100.001 Euro al 50%

NOTA: Una interessante applicazione di questo secondo principio considera il reddito in relazione alla composizione del nucleo familiare, con figli e persone fiscalmente a carico. Una famiglia di 6 persone con 50.000 Euro di reddito lordo non deve essere considerata come il single con lo stesso reddito lordo. Questo, fra l'altro, rappresenta la risposta Costituzionale alle proposte relative al "quoziente familiare", a dimostrazione che tutto è già previsto nel dettato costituzionale.

4. Tutti i cittadini vengono equiparati di fronte alla legge Tributaria (Secondo l'Art. 3 della Costituzione) Stessi DIRITTI, medesimi DOVERI, in particolare, nei riguardi del Comma 1 dell'Art. 53 attualmente totalmente disatteso (come abbiamo visto nei paragrafi precedenti)
5. LE SPESE DI TUTTI, ATTRAVERSO I SISTEMI CONTABILI DELLO STATO, VANNO A CONTRIBUIRE IN MODO ANALITICO E SISTEMATICO AI REDDITI DEI SOGGETTI RICEVENTI, FORMANDO O AUMENTANDONE, DI CONSEGUENZA LA CAPACITA' CONTRIBUTIVA

Vediamo ora cosa implica una Riforma del Sistema Tributario su Base Costituzionale per i cittadini Italiani....

Partiamo dal nostro Cittadino-Lavoratore Dipendente,

Il nostro Lavoratore Dipendente, nell'arco dell'anno, ha continuato a versare la ritenuta alla fonte, calcolata secondo le aliquote determinate per l'Anno in Corso.

Apparentemente, quindi si trova, al momento di fare la sua Dichiarazione dei Redditi, nella stessa situazione in cui si trovava prima ed ampiamente descritta nei paragrafi. precedenti.

Cambia però l'approccio alla Determinazione dei Redditi e delle Imposte, specialmente se il Cittadino è onesto ed operoso ed ha provveduto

1. **a pretendere ed a conservare tutti i giustificativi fiscali delle spese comunque effettuate**
2. **a rivolgersi solo a chi non fa problemi nel rilasciare regolare ricevuta fiscale o fattura.**

Il Sistema che propone La Costituzione nell'Articolo 53 e la norma attraverso a la legge delega 825/71 è infatti tanto più premiante in termini di benefici e sconti di imposta (non in assoluto, ma rispetto all'attuale sistema..) quanto più onesto ed operoso è il Contribuente.

Si tratta infatti di portare IN DEDUZIONE DAL REDDITO TOTALE, GLI IMPORTI DELLE SPESE SOSTENUTE E DOCUMENTATE, ACCLUDENDO OVVIAMENTE I DOCUMENTI FISCALI A RIPROVA.

Ma, duole dirlo, per i TANTI PROFESSIONISTI IPER-TUTELATI DALLE PROPRIE LOBBY ED INTERESSATI A FINGERE DI VOLER CAMBIARE SENZA VOLER DI FATTO CAMBIARE NULLA, per QUANTI NON SONO NE' ONESTI NE' OPEROSI, ma soprattutto **PER CHI FA PARTE DI UN SISTEMA ILLEGALE O PER CHI VIVE IN UNA ECONOMIA "SOMMERSA"**, tutto quello che andremo a dire non solo non vale, ma addirittura rappresenta una minaccia per benefici indebitamente acquisiti e per piccole o grandi truffe allo Stato più o meno sopportate, più o meno legalizzate nel tempo.

Aggiungiamo che l'Agenzia delle Entrate, con un Software di poche righe di codice, richiedendo tutto quello che sul CODICE FISCALE di un Cittadino è passato come SPESA, può determinare immediatamente l'impatto delle spese sui redditi dei soggetti (Aziende e/o Professionisti) che hanno percepito le somme.... Dunque non vi è più spazio per dichiarazioni mendaci o sottostimate, per "bugie" al fisco o per Lobby di potere.. Tutti i redditi emergono nelle effettive entità ma soprattutto negli effettivi detentori dei redditi.

A CONSUNTIVO l'Erario è in grado, attraverso la applicazione esaustiva del metodo ANALITICO/DEDUTTIVO/SISTEMATICO, di "Dare a Cesare quello che è di Cesare".

Magari ci metterà un mese per elaborare e valutare i conguagli, ma mai capacità di calcolo sarà servita meglio nel nome della GIUSTIZIA e della TRASPARENZA

I sistemi telematici, come sappiamo, possono oggi fare la differenza..

Per capire quanto vera sia questa affermazione, basta pensare alla modalità in cui oggi si acquistano i medicinali in farmacia. Nessun cittadino dotato di buon senso, quale che sia la sua età, oggi si recherebbe in Farmacia senza la propria Tessera Sanitaria in tasca!

Quello dell'acquisto in Farmacia è l'esempio più evidente di come non solo funziona qualcosa quando è utile al Cittadino, ma di come la Tecnologia è oramai matura per risolvere il problema dei giustificativi. Non è questo il momento per discuter di questo, ma con Mini-Pos, Internet e altra tecnologia, è possibile consentire potenzialmente a TUTTA la popolazione, quale che ne sia l'età e la cultura, di interagire con questo sistema.

Passiamo ora ad analizzare i diversi casi in cui ci si può trovare, e che possiamo così riassumere nelle seguenti quattro situazioni

A) In ASSENZA DI SPESE DOCUMENTATE possiamo avere:

A.1) ASSENZA DI ULTERIORI REDDITI DICHIARATI e/o DERIVANTI DALLE SPESE DOCUMENTATE DA ALTRI CITTADINI NELLA LORO DICHIARAZIONE

A.2) PRESENZA DI ULTERIORI REDDITI DICHIARATI e/o DERIVANTI DALLE SPESE DOCUMENTATE DA ALTRI CITTADINI NELLA LORO DICHIARAZIONE

Ad. Ex. Altri redditi da lavoro dipendente, Transazioni, Rendite Finanziarie, redditi d'Impresa o da lavoro autonomo

B) In PRESENZA DI SPESE DOCUMENTATE possiamo avere

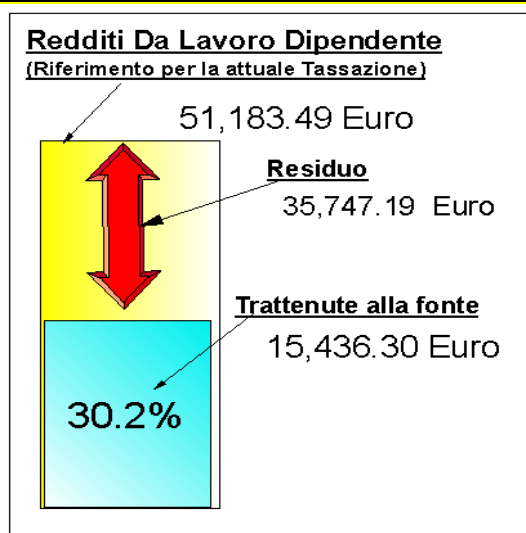
B.1) ASSENZA DI ULTERIORI REDDITI DICHIARATI e/o DERIVANTI DALLE SPESE DOCUMENTATE DA ALTRI CITTADINI NELLA LORO DICHIARAZIONE

B.2) PRESENZA DI ULTERIORI REDDITI DICHIARATI e/o DERIVANTI DALLE SPESE DOCUMENTATE DA ALTRI CITTADINI NELLA LORO DICHIARAZIONE

Ad. Ex. Altri redditi da lavoro dipendente, Transazioni, Rendite Finanziarie, redditi d'Impresa o da lavoro autonomo

A) VEDIAMO QUINDI COSA ACCADE al Nostro Lavoratore Dipendente, al momento della Denuncia dei Redditi, NEL CASO IN CUI NON HA EFFETTUATO ALCUNA SPESA⁵) nell'arco dell'anno

A.1 - NON VI SONO ULTERIORI REDDITI⁶

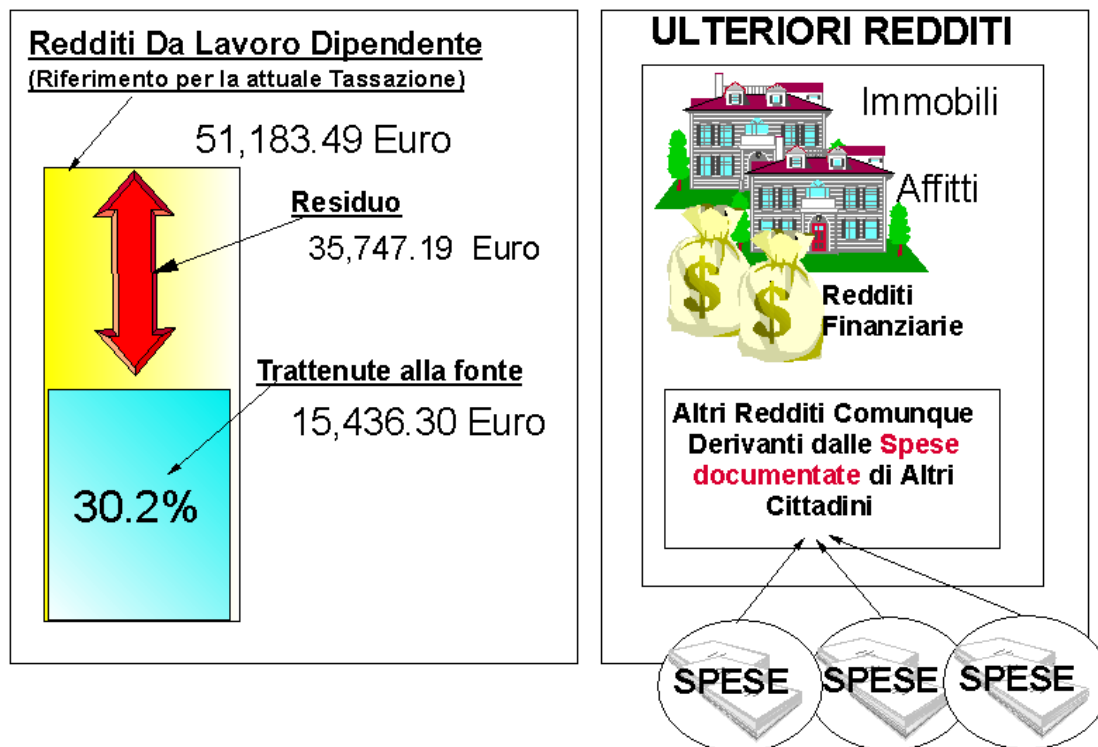


La situazione in questo caso resta assolutamente identica a quella attuale dal momento che, sulla base del Reddito Totale (corrispondente in questo caso alla Effettiva Capacità Contributiva), le imposte da versare sono esattamente le Trattenute alla Fonte, salvo conguagli e/o variazioni.

⁵ Rientra ovviamente in questo caso quello in cui il Cittadino ha effettuato acquisti "a Nero", ovvero senza farsi rilasciare alcun giustificativo fiscale previsto per legge. A consuntivo, elaborando le Dichiarazioni di altri cittadini, l'Agenzia delle Entrate potrebbe rilevare ulteriori redditi non dichiarati ed applicare le sanzioni di legge.

⁶ Ricordiamo che con la applicazione della riforma da noi proposta, l'Agenzia delle Entrate entra in possesso di tutti i documenti fiscali, e può quindi determinare rapidamente se ci sono delle somme percepite ed il loro importo

A.2 - VI SONO ULTERIORI REDDITI



Ovviamente in questo caso **la Capacità Contributiva aumenta**, dal momento che aumentano i Redditi. Calcolato sul nuovo importo della Capacità Contributiva l'importo della imposta, il Lavoratore dovrà Versare la differenza fra questa ed il valore della Trattenuta alla Fonte quale maggiore imposta

Già da queste prime immagini possiamo capire la novità: Ora a pagare le imposte sono coloro che risultano effettivamente in possesso delle somme. In questo caso, infatti, il nostro Lavoratore ha ricevuto dei redditi aggiuntivi che rappresentano SPESE per altri cittadini. E' corretto che tra i due sia lui a farsi carico di versare le imposte. Ricordiamo che nel sistema attuale avviene esattamente il contrario: Chi ha versato le somme è infatti chiamato a pagare le imposte, dal momento che non può defalcare le spese al momento della denuncia.

B) VEDIAMO COSA ACCADE al Nostro Lavoratore Dipendente, al momento della Denuncia dei Redditi, NEL CASO IN CUI HA EFFETTUATO SPESE REGOLARMENTE DOCUMENTATE CON VALIDI DOCUMENTI FISCALI

Dalle figure che riportiamo in questo caso, si capisce che le SPESE DOCUMENTATE, per quanto prima detto ed in perfetta sintonia con l'Articolo 53, Comma 1, vanno automaticamente a costituire REDDITO (e corrispondente aumento di CAPACITA' CONTRIBUTIVA...) per altri soggetti. Ribadiamo che questo E' IL MECCANISMO CORRETTO.

Chi obietta che le eventuali somme potrebbero andare ad essere tassate ad aliquote inferiori, producendo così un gettito inferiore, **COMMETTE DUE FONDAMENTALI ERRORI, OLTRE A DIFENDERE IMPLICITAMENTE UN SISTEMA COME QUELLO ATTUALE CHE E' INIQUO ED INCOSTITUZIONALE.** Non è nostro interesse entrare in polemica con nessuno, ma non desideriamo alimentare ulteriormente le fameliche aspettative di chi pretende di salvaguardare interessi corporativi ai danni della popolazione intera.

Per chi propone queste obiezioni, infatti, rispondiamo che :

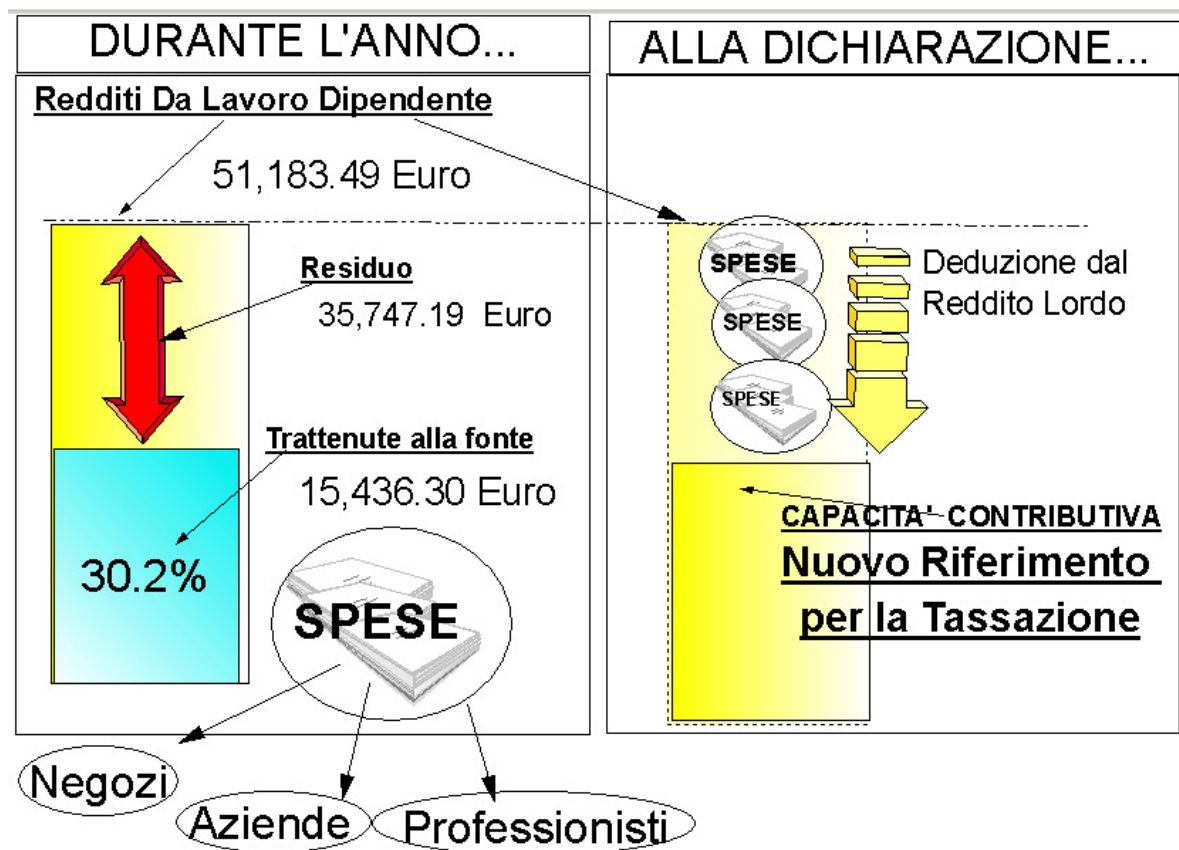
1. **Il sistema Tributario su base Costituzionale ANDRA' TARATO ANNO PER ANNO, specialmente all'inizio ed attraverso le Aliquote, che dovranno essere molte di più e molto più ravvicinate rispetto alle attuali (se non addirittura ricondotte ad una curva continua in grado di dare a QUALUNQUE IMPORTO UN VALORE NEL RISPETTO DELLA PROGRESSIVITA'.**
2. **Il Sistema che stiamo descrivendo comporterà la progressiva emersione del "nero" la scoperta automatica di un enorme numero di soggetti che attualmente o non denunziano affatto redditi o che presentano denunce mendaci o incomplete.**

Pertanto il Lavoratore non solo PUO', ma DEVE DEFALCARNE L'IMPORTO DAL SUO REDDITO, PER EVITARE CHE, SULLA STESSA SOMMA, PAGHINO LE IMPOSTE IN DUE (cedente e ricevente...),⁷

⁷ La legge 6*00/73 art. 67, vieta esplicitamente la doppia imposizione .

B.1 - NON VI SONO ULTERIORI REDDITI

Vale in questo caso ciò che abbiamo detto all'inizio di questo paragrafo, e cioè che nell'arco dell'anno, il Lavoratore ha continuato a versare la ritenuta alla fonte, calcolata sul Reddito Lordo secondo le aliquote determinate per l'Anno in Corso. Apparentemente, quindi si trova, al momento di fare la sua Dichiarazione dei Redditi, nella stessa situazione in cui si trovava prima ed ampiamente descritta nei paragrafi. precedenti. Al momento di compilare la dichiarazione, scatta invece la determinazione della EFFETTIVA CAPACITA' CONTRIBUTIVA ed il Lavoratore procede al Conguaglio



La Capacità Contributiva **NECESSARIAMENTE SI RIDUCE RISPETTO AL REDDITO LORDO**, dal momento che le SPESE, come abbiamo prima visto, sono andate a formare/aumentare i redditi di tutti i soggetti che hanno ricevuto le somme. Supponendo che ammontino a 20,000 Euro le spese effettuate e documentate, il nostro Lavoratore calcolerà la Capacità Contributiva come segue

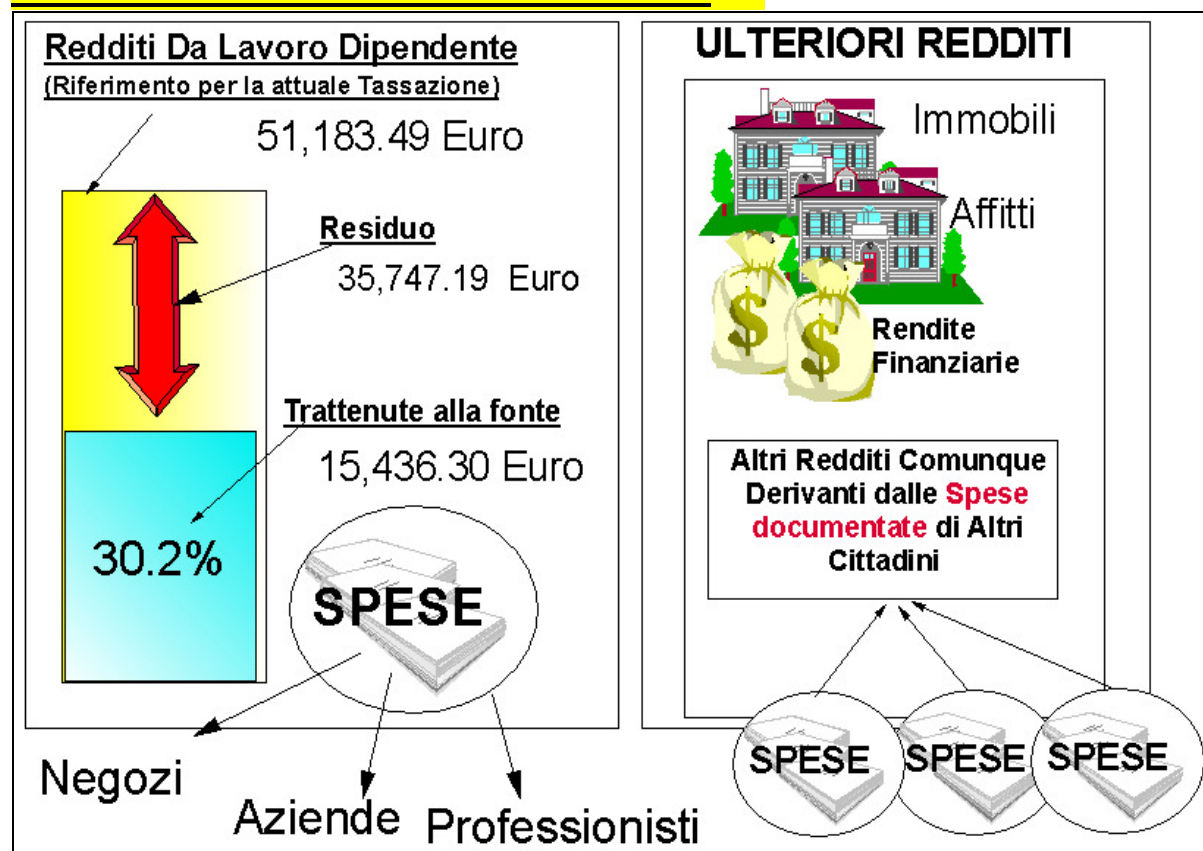
$$51,183.49 - 20,000 = 31,183.49 \quad (\text{CAPACITA' CONTRIBUTIVA})$$

Calcolato su questo nuovo importo della Capacità Contributiva l'ammontare della imposta, il Lavoratore dovrà versare la eventuale differenza fra questa ed il valore della Trattenuta alla Fonte, oppure chiedere la Restituzione della maggiore Imposta versata.

Nel nostro caso, (secondo le aliquote in vigore) la imposta sul Reddito Lordo ammonterebbe a 15,770 Euro , mentre la imposta sulla CAPACITA' CONTRIBUTIVA sarebbe di 8,170 Euro.

Pertanto il Lavoratore avrebbe diritto alla restituzione di **7, 600 Euro**. E' implicito che i soggetti che hanno ricevuto e mantenuto le somme nell'arco dell'anno, come recettori del reddito, dovranno pagare le imposte derivanti dai 20,000 Euro di spese.

B.2 - VI SONO ULTERIORI REDDITI



La Capacità Contributiva SI MODIFICA, dal momento che OCCORRE CALCOLARE IL VALORE TOTALE DEI REDDITI COMUNQUE CONSEGUITI. A QUESTO VALORE ANDRA' SOTTRATTO l'importo derivante dalle SPESE.

Supponendo che gli ulteriori redditi ammontino a 15,000 Euro (derivanti ad esempio dai canoni di affitto che sono stati dedotti fra le loro spese dagli inquilini) e che le spese effettuate e documentate ammontino a 12,000 Euro, il nostro Lavoratore calcolerà la nuova Capacità Contributiva come segue

$$(51,183.49 + 15,000) - 12,000 = 46,183.49$$

(CAPACITA' CONTRIBUTIVA)

Calcolato su questo nuovo importo della Capacità Contributiva l'ammontare della imposta, il Lavoratore dovrà versare la eventuale differenza fra questa ed il valore della Trattenuta alla Fonte, oppure chiedere la Restituzione della maggiore Imposta versata.

Nel nostro caso, (secondo le aliquote in vigore) la imposta sul Reddito Lordo ammonterebbe a 15,770 Euro, mentre la imposta sulla CAPACITA' CONTRIBUTIVA ammonta ora a 16,910 Euro. Pertanto il Lavoratore dovrà versare una ulteriore imposta a conguaglio pari a 1,140 Euro.

E' evidente che, in questo caso,

1. il lavoratore ha pagato le imposte per i 15,000 Euro di ulteriore reddito derivanti da altri cittadini,
2. i soggetti che hanno ricevuto e mantenuto le somme derivanti dai 12,000 Euro spesi nell'arco dell'anno, come recettori del reddito, dovranno pagare le imposte derivanti.

Notiamo che il sistema è perfettamente coerente in quanto non solo è in grado di attribuire a ciascuno la propria EFFETTIVA CAPACITA' CONTRIBUTIVA, ma è in grado di indicare in modo deterministico ed analitico all'Agenzia delle Entrate, senza necessità di controlli a campione, chi ha percepito le somme ed in quale importo, fornendo in più copia originale dei documenti fiscali, cosa utilissima nel caso di controlli e/o contenziosi.

Passiamo ad osservare il Cittadino-Lavoratore Autonomo,

Abbiamo precedentemente detto che il cambio epocale avviene nella cancellazione della modalità Forfettaria del Calcolo del Reddito per chi non è lavoratore dipendente. Cessano infatti, per effetto della Riforma, di essere efficaci gli Studi di Settore, i Redditometri ed altri strumenti induttivi.

Viene abolito il metodo **INDUTTIVO /FORFETTARIO**, per cui VENGONO CANCELLATI GLI EFFETTI, DELL'INIQUO SISTEMA, DEGLI STUDI DI SETTORE⁸ AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DELLE IMPOSTE PER I SOGGETTI A PARTITA IVA. . **Al suo posto viene introdotto, come per TUTTI I CITTADINI ITALIANI, il metodo ANALITICO/DEDUTTIVO/SISTEMATICO, con determinazione esatta della capacità Contributiva e determinazione dell'imposta in modo progressivo.**

Ricordiamo che la separazione dei Cittadini in due fasce non è presente né nel Dettato Costituzionale, né in altri testi inerenti i lavori della Assemblea Costituente.

E' una costruzione nata con il D.P.R. 600/73.⁹ Nella realtà quindi questa Legge ha devastato vari principi di uguaglianza tra cittadini.¹⁰

A questo punto, dovendosi necessariamente applicare il metodo **ANALITICO/DEDUTTIVO/SISTEMATICO**, i redditi vengono formati attraverso la reale ed effettiva somma di tutti i documenti Fiscali. Il controllo è pressoché immediato, dal momento che il sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate è in grado di rilevare questo dato dalle SPESE indicate dai Cittadini

⁸ Come da Sentenza della Cassazione che, con 26635 del 18.12.2009

⁹ Una nota storica. La legge 600/73 porta la firma di Visentini, uno dei Padri Costituenti. Egli, tuttavia, non fu fra coloro che controfirmarono gli Articoli Aggiuntivi che andarono a confluire nell'Articolo 53 della Costituzione. I protagonisti della futura legge delega 825/71, nella fase preparatoria tennero in considerazione la PEREQUAZIONE TRIBUTARIA di EZIO VANONI CHE CONTENEVA IL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLE DEDUZIONI e vide la firma fra gli altri, di Ferrari Aggradi e di Luigi Preti, anch'egli Padre Costituente.

¹⁰ Per i dettagli, consultare la relazione di Claudio Mazzocchi (Associazione Articolo 53) al Convegno di Firenze del 26-Febbraio 2011

La situazione si modifica pertanto nella determinazione dell'importo su cui calcolare le Imposte, che stavolta è determinato in modo EFFETTIVO

Non solo!!! I documenti fiscali non possono essere né alterati né distrutti, dal momento che sono afferiti all'Agenzia delle Entrate, in copia originale, direttamente dagli acquirenti.

Questo consente alla Agenzia delle Entrate, per il tramite della Guardia di Finanza, di portare avanti un controllo non solo più efficace, ma facilitato dall'aver ricevuto un contributo fondamentale da parte di TUTTI I CITTADINI ONESTI ED OPEROSI:

I DOCUMENTI FISCALI.

Inutile dire quale effetto POSITIVO, e nel tempo RISOLUTIVO, avrà questo sulla Evasione IVA ed IRPEF, nella lotta alla corruzione ed ovviamente alla criminalità organizzata.

Nel momento in cui il controllo fondamentale può avvenire alla radice ed i documenti fiscali sono in mano all'Agenzia delle Entrate, gli evasori sono scoperti senza intoppi e possono essere assicurati alla Giustizia Amministrativa e Tributaria, nell'attesa che vengano ripristinate le pene e l'arresto per coloro che Evadono le Tasse.

QUALCHE CONSIDERAZIONE SULL'IVA

Per l'IVA, neanche a dirlo, una Riforma Fiscale su Base Costituzionale produrrebbe un vero miracolo. La situazione attuale, come vedremo, è assolutamente insostenibile... ¹¹

1. Oggi quello che accade NEL RAPPORTO ACQUIRENTE FORNITORE è il classico dilemma "CON O SENZA IVA ?" .
2. Oggi il precedente ricatto si può spingere, in alcuni settori, al rifiuto secco di un secondo contatto da parte del professionista/ditta se al primo è stata richiesta la Fattura.
3. Oggi il Cittadino che si comporta onestamente, PAGANDO L'IVA che non potrà scaricare (come anche la maggior parte degli importi delle spese sostenute...) è visto con SOSPETTO, come un ALIENO o un MASOCHISTA...

Eppure è oltremodo banale, osservando dal vivo il circuito dell'IVA nel caso per esempio di un acquisto, capire dove sono i problemi e quanto sia importante rimediare al più presto.

Abbiamo raccolto nello schema grafico che segue il percorso che compie una somma di 10.000 Euro versata per un acquisto quando viene immessa nella catena

¹¹ Su questo tema, se non si ritiene sufficiente la esperienza diretta, basta dare una lettura ad atti ufficiali come il verbale della Audizione del Viceministro dell'Economia e delle Finanze On.Prof. Vincenzo Visco in Commissione Bilancio del 17/10/2006
Pag. 25/42

di distribuzione. L'importo base di 10.000 Euro, a fronte di un'IVA al 20% (2.000 Euro), produce, attraverso una catena di distribuzione trasparente e virtuosa, esattamente 2.000 Euro di IVA per lo Stato, attraverso i passaggi che abbiamo seguito e semplificato, e la produzione di 10.000 Euro di reddito, distribuito tra diversi soggetti, (nel disegno lo schema è semplificato, ma il meccanismo non cambia ...)

Ricordiamo che

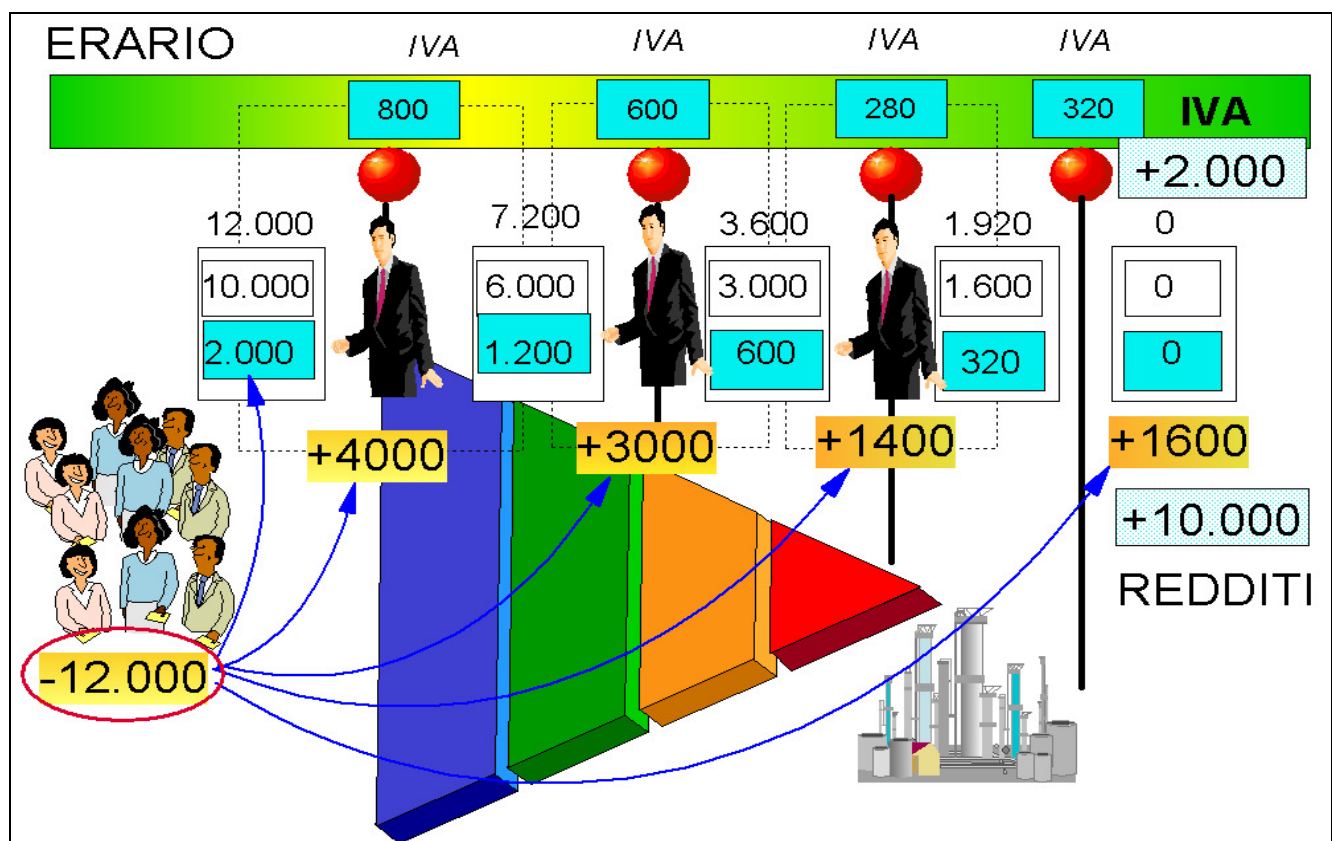
1. Ciascun operatore deve versare allo Stato la differenza tra IVA in ingresso (sulle vendite) e IVA in uscita (sugli acquisti)
2. In economia, le ricchezza non si crea e non si distrugge, ma si trasferisce, attivando in modo virtuoso tutte le linee del commercio di beni e servizi della nazione.
3. La legge 600/73 all'art. 67 vieta esplicitamente la doppia imposizione .

Sottoponiamo al lettore un piccolo Quiz

Osservando lo schema che segue:

Chi dovrebbe pagare le imposte, secondo voi ?

1. **Le persone contrassegnate dagli importi con il segno“-“ ?**
2. **Le persone contrassegnate dagli importi con il segno“+”?**

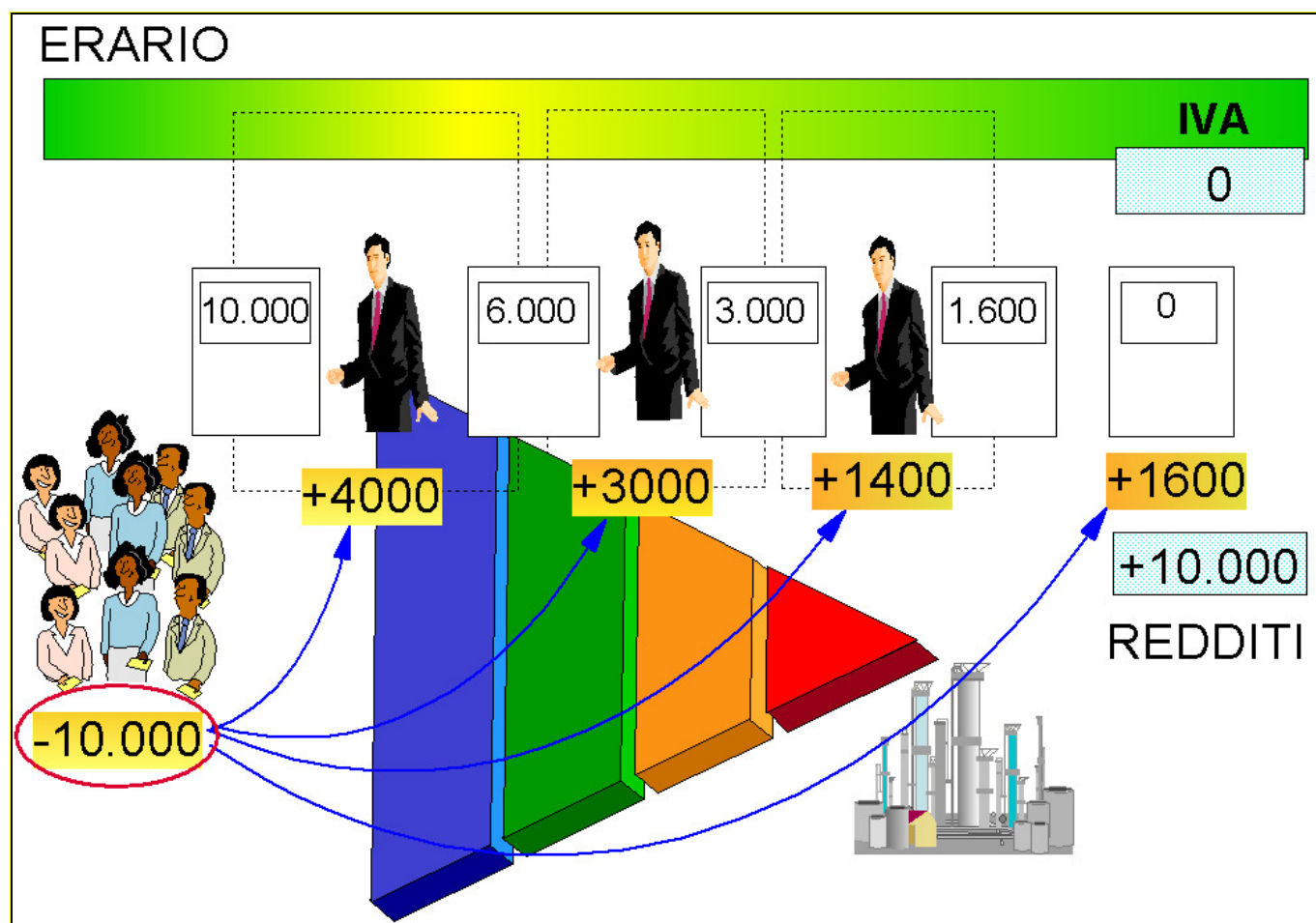


RISPOSTA Come si vede, i 12.000 Euro non più in possesso di chi ha speso, hanno portato alla fine $(800 + 600 + 280 + 320 = 2,000)$ 2,000 Euro di IVA allo Stato e $(4.000 + 3,000 + 1,400 + 1,600 = 10,000)$ 10,000 Euro di reddito alla catena di distribuzione.

Questo passaggio, quando avviene, come in questo caso, in modo trasparente, produce dunque movimento di ricchezza, consumi e benessere all'interno del sistema economico

Purtroppo, nell'attuale Sistema Tributario, tutto questo "cinema", per quanto concerne l'IVA, avviene (PROBABILMENTE....) SE E SOLO SE il Cittadino **ACCETTA DI PAGARE** un 20% in più di IVA che non recupererà mai e si fa **VOLONTARIAMENTE** rilasciare la ricevuta o la fattura (a volte con mugugni, occhiate e maledizioni varie...)

Più facilmente, visti i livelli della Evasione Fiscale nel nostro paese, il film che viene proiettato è ben diverso, ed è scandito da passaggi di denaro "a nero", di cui l'Erario non vede nulla e di cui non beneficia in alcun modo. **QUESTO** accade anche ogni volta che il Cittadino non chiede la ricevuta fiscale o la ricevuta, Vediamo nello schema successivo il meccanismo.



Quello che osserviamo subito è che il Compratore percepisce un conveniente “risparmio” di 2,000 Euro. In questo caso poi, dal momento che nessuno dei soggetti che fanno parte della catena di distribuzione emette fattura, anche i redditi che si producono saranno nascosti.

Notiamo anche altre conseguenze che emergono da questo schema che, purtroppo, è destinato a rappresentare la norma e non l’eccezione, se permane l’attuale sistema Tributario

1. **Chi ha speso i 10.000 Euro** (più gli eventuali 2.000 se cocciutamente ha preteso la fattura o la ricevuta fiscale...), che chiameremo “Il Cedente” dovrà versare comunque le Imposte anche sulla somma speso, in quanto il sistema tributario non ammette la deduzione dal reddito di tutte le spese. Quindi, nel sistema attuale, anche in presenza di regolare ricevuta o fattura, anche se le somme spese sono andate a contribuire, con diversi importi, ai redditi di molte persone, è il Cedente che continua a doversi fare carico di versare le imposte. E non importa se su quelle somme ha già dovuto versare l’IVA, ovvero un’altra imposta. Viene chiamato a pagare una imposta sulla imposta...
2. **I soggetti che ricevono quota parte dei 10,000 Euro, attraverso i meccanismi di distribuzione**, in assenza di fattura ringraziano ed incassano.
3. E’ possibile che, anche in presenza di fattura, se qualcuno ha superato il valore “congruo” dello studio di settore della sua categoria, possa comunque decidere di non presentare la fattura, confidando nella incapacità, da parte dello Stato, di scoprirlo o di arrivare da solo a trovare i clienti per farsi fornire le fatture.
4. In ogni caso, appena raggiunto il valore minimo consentito per legge, la maggior parte dei soggetti a reddito da lavoro autonomo/indipendente smette di emettere fattura, in modo da arrivare al momento della Denuncia con il reddito più basso possibile. (Vale l’adagio tipicamente italiano “*Accà nisciun’ è fess’!*” (Qui non è fesso nessuno) .
5. Chi ci perde è sicuramente lo Stato, quindi i cittadini. Meno soldi per l’Erario significano meno fondi per le spese pubbliche, meno soldi per la scuola pubblica, per le strade, meno investimenti, meno ricerca, meno sviluppo. Un giro perverso che alla fine si ritorce contro lo stesso Cittadino, che si vedrà abbassare il livello dei servizi o aumentare il carico fiscale..

Considerazioni sul Sistema Tributario attuale e prossimo

Considerazioni sullo stato attuale del Sistema Tributario

1. Un Cittadino italiano, pur cosciente di essere costretto attualmente a versare imposte che non competono a lui, dovrebbe essere talmente maturo ed affezionato allo Stato da desiderare di pagare anche l'IVA (fino al +20%) per farsi rilasciare una ricevuta, che comunque non potrà far valere. Questo in nome della lungimiranza e per non contribuire ad alimentare un circuito perverso che toglie all'Erario somme ingenti per le spese comuni e per lo stato sociale. Se consideriamo il momento di crisi economica attuale, è forse più facile trovare persone che quel 20% cercano di tenerlo per sé..... Sarà sempre più difficile, per quanto detto sinora, trovare compratori che non cedano alla lusinga di un "risparmio". **Non pagare l'IVA, oggi, è visto DA QUASI TUTTI COME UNO SCONTO, e sappiamo quanto gli Italiani siano sensibili alla parola "SCONTO".**
2. Il Professionista o la persona a Reddito autonomo. Anche in questo caso sarà ben difficile trovare folle di soggetti che, pur avendo superato i minimi consentiti dal regime forfetario, continueranno a fatturare.

Per chi vuole toccare per forza con mano queste cose, consigliamo la lettura del saggio **"FISCO: LA COSTITUZIONE TRADITA"** scritto dalla Associazione Articolo 53. In questo libro si trovano esempi e confronti reali fra lavoratori a reddito fisso (dipendenti e pensionati) e lavoratori con reddito autonomo in regime forfetario.



Quello che segue è il quadro che si delinea, nell'attuale sistema, per un lavoratore dipendente con un reddito di 1,200 Euro mensili, in un anno di vita.

Prendiamo in considerazione sia il rapporto con lo Stato (il Fisco) che il rapporto del Cittadino con la vita reale, ricordando che egli deve provvedere ai bisogni della propria famiglia e suoi propri.

A IL CITTADINO E LO STATO.....			
	Reddito Complessivo	€ 14,400	1200 Euro/Mese
	Imposte	€ 3,312	Aliquota Tassazione= 23%
	CAPACITA' DI SPESA DOPO LE IMPOSTE	€ 11,088	924Euro/Mese
B IL CITTADINO E LA VITA REALE DI UN ANNO (di MISERIA, guardando le cifre...)			
	Affitto	€ 7,200	600 Euro al mese in Equo Canone
	Luce	€ 360	NON PIU' di ...60 Euro circa a bimestre
	Acqua	€ 30	NON PIU' di ... 30 Euro in un anno
	Gas	€ 480	NON PIU' di ...80 Euro circa a bimestre
	Benzina	€ 1,800	NON PIU' di ...3 rifornimenti da 50 Euro al mese
	Alimentari	€ 3,120	NON PIU' di ... 60 Euro /Settimana per Generi di prima necessità
SPESE PER LA SOPRAVVIVENZA (Art. 2-3 e 53 della Costituzione)		€ 12,990	1082.5Euro/Mese
EFFETTIVA CAPACITA' CONTRIBUTIVA		€ 1,410	Questa è la effettiva Capacità , non quella di [14400] Euro che lo Stato indebitamente considera!!
Imposte sulla Capacità Contributiva effettiva (Secondo l'Articolo 53 e Legge 825/71)			€ 0
C Quanto pesa l'attuale imposizione fiscale sulla Capacità Contributiva ?			

235%

Si tratta di un semplice esempio, ma si intuisce che questo lavoratore non solo non è in grado di fare lo "spendaccione", ma non è in grado neanche di fare fronte alle necessità minime di vita.

A fronte di una Effettiva Capacità Contributiva sull'anno di APPENA 1,410 Euro (importo che, in linea con il dettato Costituzionale, non darebbe luogo ad alcuna tassazione...), l'Erario chiede conto di 14,400 Euro, prelevando, già in busta paga, 3,312 Euro.

Al Lavoratore non resta che: tentare di eliminare quello che può, a partire sicuramente dall'IVA, (non per immoralità, ma per necessità), ridurre ulteriormente il proprio tenore di vita per SOPRAVVIVERE, negare ogni possibilità alla propria famiglia.. Ogni aumento dei prezzi sono per lui un passo in più verso il baratro della indigenza in uno Stato sempre più vorace e predone, sempre più lontano, sempre più “nemico e ladrone”.

Così facendo questa persona

1. non può nutrire alcuna aspettativa, né per se, né per la sua famiglia.
2. SOPRAVVIVE UNICAMENTE PER PAGARE LE IMPOSTE.
3. L'Articolo 2 e l'Articolo 3 e la stessa Costituzione per lui sono dei semplici enunciati. Niente di più.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che:

4. I risparmi familiari, quelle riserve costruite con fatica nel tempo e che hanno consentito alle persone di superare tante difficoltà, si stanno assottigliando sempre più

Fasce sempre più ampie di popolazione cominciano ad avere problemi che interessano la sfera dei bisogni primari, e questo sta conducendo ad una pericolosa deriva sociale in cui sempre più persone rischiano di essere espulse dal ciclo produttivo e dalla porzione attiva della società. E laddove all'isolamento ed al senso di abbandono dovesse subentrare la disperazione, gli effetti delle lacerazioni del tessuto sociale potrebbero diventare difficili se non impossibili da gestire.

Il sistema fiscale attuale “viaggia” con una evasione che, nelle sue varie forme, sfiora oramai l'8-10% del PIL

Questo significa che il Sistema Tributario attuale è innaturale, non funziona, è arrivato al Capolinea e sta sempre più trasformandosi in un sistema criminogeno, ovvero un sistema che spinge i cittadini a comportarsi scorrettamente.

Non meglio si comportano le classi politiche che, con i loro slogan “MENO TASSE PER TUTTI” e con tante proposte che a nulla conducono, stanno abusando della disperazione di fasce sempre più ampie della popolazione.

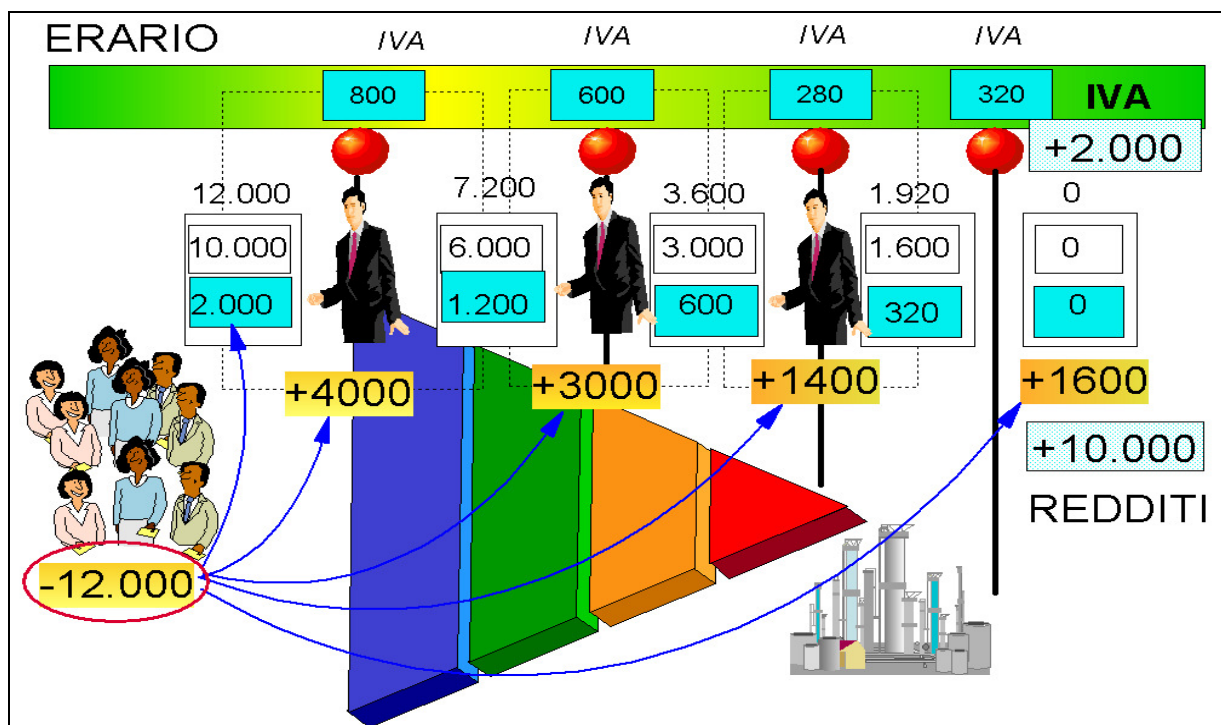
Considerazioni sul Sistema Tributario in caso di Attuazione dell'Articolo 53

Sulla base di quanto sinora detto, la attuazione dell'Articolo 53, attraverso la legge 825/71, se condotta correttamente secondo il dettato costituzionale¹², ha tantissimi benefici, non solo culturali o formali, ma sostanziali, quindi di utilità immediata

1. porta immediatamente allo scoperto i meccanismi di sommerso, producendo un consistente aumento di gettito. (Addirittura l'ampiezza dell'emergere del sommerso aumenta tendenzialmente in modo esponenziale al crescere del numero di Cittadini che accetterebbero di mettere in pratica le regole del nuovo sistema...)
2. risolve a monte il problema della doppia tassazione, attribuendo CORRETTAMENTE a ciascun soggetto la propria capacità contributiva ed impedendo che la stessa somma venga tassata due o più volte
3. E' EQUO (le imposte sono determinate sulla base della Effettiva Capacità Contributiva) E SOLIDALE (In base agli scaglioni, c'è chi è esente o riceve un sussidio dallo Stato)
4. E' STRUTTURALMENTE EFFICACE PER DEBELLARE LA EVASIONE FISCALE

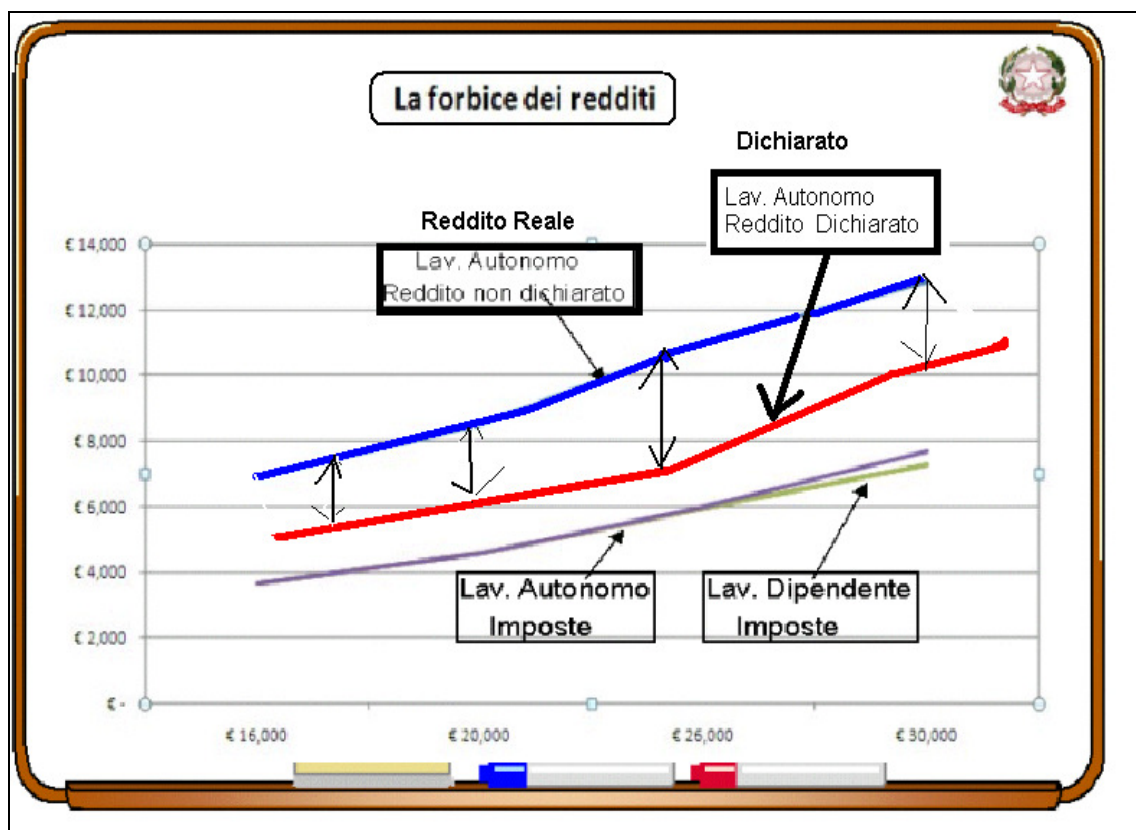
Proviamo ora ad applicare l'Articolo 53 alla situazione degli schemi che abbiamo analizzato prima. Ipotizziamo dunque che sia avvenuta la Riforma con la eliminazione dei redditi Forfettari e con la introduzione della possibilità di deduzione di TUTTE LE SPESE (quale che sia la percentuale di deduzione non importa in questo momento purché sia comunque superiore alla massima aliquota IVA....)

¹² Rivedere a tal proposito quanto detto nel paragrafo "EFFETTI DELLA REALE ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 53"
Pag. 32/42



- Se chi compra non si fa rilasciare il documento Fiscale dal primo venditore, non potrà dedurre la spesa al momento della denuncia. Questo significa che pagherà le imposte per conto anche della intera catena di distribuzione.
- I personaggi che fanno parte della Catena di Distribuzione, dal momento che devono anch'essi applicare il sistema ANALITICO/DEDUTTIVO/SISTEMATICO per la determinazione della propria CAPACITA' CONTRIBUTIVA , dovranno a loro volta procurarsi ed esporre tutte le fatture, perchè altrimenti dovranno a loro volta pagare le imposte per tutta la catena a valle, rischiando di fallire in breve.

Riuscite a questo punto a farvi una vaga idea adesso di quanto reddito, oggi totalmente sommerso e nascosto all'Erario, emergerebbe ?



A questo punto della analisi dobbiamo però spendere una parola di chiarezza: ci rendiamo conto perfettamente che a molti questo meccanismo in cui **nessuno può nascondere la propria capacità contributiva e dove la trasparenza regna sovrana, fa storcere letteralmente il naso..** ma riteniamo che 60 e passa anni di abuso nei confronti dei contribuenti, soprattutto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, possano essere considerati sufficienti anche per i più spietati lobbysti.

Un paese in ginocchio dal punto di vista economico, con evidenti segni di lacerazioni nel tessuto sociale a fronte delle disuguaglianze e della incapacità da parte della Politica di affrontare il nodo tributario nel solco del disegno costituzionale, richiede una forte e coraggiosa mobilitazione da parte della società civile.

Nota:

Girano alcuni aneddoti che taluni raccontano come obiezione ad una Riforma in senso costituzionale del Sistema Tributario quale quella che proponiamo.

Primo aneddoto

Ci sono due contribuenti con un reddito ciascuno di Euro 20.000,00; il primo, dandosi alla bella vita, spende tutto il suo reddito e per questo è esente da IRPEF, il secondo, dandosi al risparmio, spende solo una parte del suo reddito e quindi viene penalizzato dall'IRPEF.

Sulla base di quello che sin qui abbiamo esposto, possiamo facilmente rispondere

Prima di tutto: tutti i tributi diretti e indiretti, contribuiscono alle spese pubbliche, secondo, vediamo chi contribuisce, fra i due, in modo maggiore, terzo, tutti e due usufruiscono dei servizi pubblici.

Uno dei due contribuenti decide di spendere tutto il reddito di Euro 20.000,00. Una parte, diciamo 15.000,00 Euro, sono spesi per beni di prima necessità che vengono colpiti con aliquota media di IVA del 10% pari a Euro 1.500,00, gli altri 5.000,00 sono spesi in beni non di prima necessità e quindi colpiti con l' aliquota IVA del 20% pari a Euro 1.000,00 che sommati ai 1.500,00 Euro formano un totale di Euro 2.500,00 destinati alle spese pubbliche.

L'altro contribuente decide di risparmiare una parte del suo reddito di Euro 20.000,00 destinando alle spese di prima necessità sempre Euro 15.000,00 che vengono colpiti con una aliquota IVA del 10% pari a Euro 1.500,00 mentre gli altri 5.000,00 vengono destinati al risparmio e quindi sottoposti a IRPEF(per noi di articolo 53 il piccolo risparmio deve rimanere esente da tassazione) colpiti da una aliquota minima, data la piccola cifra, del 10% pari a Euro 500,00 che sommati ai 1.500,00 % formano un totale di Euro 2.000,00.

CONCLUSIONE: tutti e due i contribuenti contribuiscono, in modo diverso, alle spese pubbliche; infatti il primo contribuente, che spende tutto il suo reddito, contribuisce con un carico maggiore di Euro 500,00 rispetto a l'altro che ha deciso di risparmiare, al netto dell' IRPEF, Euro 4.500,00.

CONCLUSIONI

NELL'ATTUALE SISTEMA TRIBUTARIO:

- **TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO VISTO PER I REDDITI AUTONOMI, NON VIENE FATTO VALERE PER I LAVORATORI DIPENDENTI.**
- **NON E' PURTROPPO UNA SORPRESA IL FATTO CHE, A CONTI FATTI, IL DATORE DI LAVORO DENUNZI MENO DEI SUOI DIPENDENTI..**
- **NON E' PURTROPPO UNA SORPRESA CHE CHI HA UN REDDITO DA LAVORO AUTONOMO O INDIPENDENTE PUO' OGGI "NASCONDERE" AL FISCO REDDITI ANCHE COSPICUI**

Qui ci siamo fermati, per brevità, solo alla punta dell'Iceberg.

- **Nei redditi non dichiarati si nasconde il NERO, il SOMMERSO, L' EVASIONE DI IVA, la CRIMINALITA' ORGANIZZATA, LA CORRUZIONE, etc...**
- L'attuale Sistema Tributario, (grazie anche a chi lo difende, a quanto pare, a spada tratta...) perde 350-400 miliardi di Euro l'anno di mancato imponibile, guarda caso proprio localizzato per una buona parte, ma non solo, nel settore del Lavoro Autonomo/Indipendente, con una perdita secca per l'Erario in continua crescita e che per ora è stimata per difetto a 160 Miliardi di Euro (quasi il 10% del Debito Pubblico !!!!)
- La ricchezza, come dicono gli economisti, non si crea e non si distrugge, ma si trasferisce di mano ad ogni transazione che avvenga alla "Luce del sole". Pertanto quando a fine anno ciascuno fa il saldo, c'è chi la ricchezza l'ha incamerata e chi l'ha ceduta. Le Capacità Contributive saranno cresciute o diminuite a secondo della vivacità del Paese.
- I documenti Fiscali che ciascun contribuente fornisce allo Stato fanno fede in questo. Ciascun cittadino Onesto ed Operoso (speriamo milioni) si trasforma in un Aiutante della Agenzia delle Entrate !!!!

Quello che a questo punto viene da domandarsi è

1. **"PERCHE' QUESTE COSE NON SONO CONOSCIUTE ? "**
2. **PERCHE' CHI DENUNCIA QUESTE COSE VIENE PRESO PER VISIONARIO, IGNORANTE. O PEGGIO ?**

Il legislatore si è arrabattato, nel tempo, per cercare di mettere toppe qua e là, con una selva di meccanismi di deduzioni e detrazioni parziali ed incomplete, vessate da Franchigie, Massimali e Percentuali di deduzione/detrazione.

Questo, ovviamente, non è congruo con la applicazione del COMMA 1 dell' Articolo 53 *"**Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva**"*.

Si dà infatti il caso che il povero lavoratore dipendente ha versato le tasse sulla base del 100% del Reddito, e non già della reale **Capacità Contributiva**.

A svegliare gli intellettuali ed i lettori attenti ci pensano articoli di insigni economisti, che hanno iniziato, finalmente, a chiamare le cose con il loro nome ¹³

“.....Proviamo a crederci: il 2010 sarà "l'anno delle riforme", come annunciato solennemente dal nostro Presidente del Consiglio. Ma quali? Uscendo dalla crisi più dura del Dopoguerra non si può che pensare prioritariamente all'economia. Sin qui le uniche misure economiche calendarizzate dall'esecutivo sono quelle rimaste fuori dalla Finanziaria, gli incentivi per i consumi e i bonus per la rottamazione di automobili, elettrodomestici e cucine. Per chiamarle riforme ci vuole, Ninetta mia, tanto, troppo coraggio. Prima della pausa natalizia, il ministro Tremonti ha tuttavia annunciato che "è arrivato il tempo di pensare alla riforma fiscale". Evviva. Vuol dire che non è più tempo di interventi estemporanei e fra di loro contraddittori sul nostro sistema tributario, è finita l'era in cui si cambiano solo i nomi delle imposte (dall'Irpef all'Ire, dall'Irpeg all'Ires) e in cui le tasse si moltiplicano, di legislatura in legislatura. Nell'attesa di conoscere il progetto del Ministro, vorrei proporre un criterio molto semplice cui ispirare la riforma: bisogna tassare di più i più ricchi e meno chi lavora a bassi salari. È un principio, quello della progressività del sistema fiscale, scolpito nella nostra Costituzione, ma sin qui largamente inapplicato. Non è gradito al Ministro (che nel Libro Bianco del 1994 sosteneva che "la progressività ha effetti negativi sull'offerta di lavoro e causa la propensione ad evadere"). Quindi bene spendere due parole sul perché è giusto farlo e poi interrogarsi sul come farlo. Negli ultimi trent'anni le disuguaglianze dei redditi in Italia sono aumentate soprattutto ai piani più alti. Si è parlato spesso (sovente a sproposito) di impoverimento, ma il fatto di gran lunga più marcato e rilevante accaduto alla distribuzione dei redditi in Italia è l'esplosione delle disuguaglianze fra la parte più ricca della popolazione. La quota di reddito detenuta dallo 0,1 per cento di persone più ricche è quasi raddoppiata dagli inizi degli anni '80 al 2004, l'ultimo anno per cui si hanno informazioni, grazie al paziente lavoro di ricostruzione di fonti sui redditi più elevati svolto da Elena Pisano, che ha appena conseguito un dottorato alla Sapienza.....”

E' quindi un dato di fatto che interventi estemporanei, toppe sulle toppe, non se ne possono più fare.

Il colpo finale lo ha dato poi il Presidente della Repubblica nei suoi discorsi di fine d'anno ¹⁴, da cui traiamo solo due passi. *“..Parto dalla realtà delle famiglie che hanno avuto maggiori problemi: le coppie con più figli minori, le famiglie con anziani, le famiglie in cui solo una persona è occupata ed è un operaio. Le indagini condotte anche in Parlamento ci dicono che nel confronto internazionale, elevato è in Italia il livello della disuguaglianza e della povertà. Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti hanno continuato ad essere penalizzate da un'alta pressione fiscale e contributiva; più basso è il reddito delle famiglie in cui ci sono occupati in impieghi "atipici", comunque temporanei....”*

E ancora, sempre per bocca del Presidente, *”La riforma annunciata per il fisco, è poi assolutamente cruciale; in quel campo, è vero, non si può più procedere con "rattoppi", vanno presentate e dibattute un'analisi e una proposta d'insieme. E in quel dibattito si*

¹³ <http://www.repubblica.it/2009/12/sezioni/economia/crisi-45/tassa-privilegio/tassa-privilegio.html?ref=search>

¹⁴ <http://www.repubblica.it/2009/12/sezioni/politica/napolitano-discorso-2009/napolitano-discorso-testo/napolitano-discorso-testo.html>

misurerà anche una rinnovata presa di coscienza del problema durissimo del debito dello Stato.”

Se quindi lo Stato si è messo, come pare di intuire, nei guai da solo, in quanto non è automaticamente titolato a compiere controlli sistematici che vadano a verificare l'effettivo reddito, allora significa che il **sistema nel suo complesso è arrivato al capolinea!!**

L'attuale sistema tributario **induttivo-sintetico** determina un contenzioso perenne fra Agenzia delle Entrate e contribuente, uno stillicidio senza fine estremamente oneroso per il Fisco che, alla fine, o non riesce a recuperare affatto gli importi dovuti, o ne vede solo una piccolissima parte.

Inoltre un dato impressionante riguarda il gettito delle imposte delle ritenute alla fonte dei redditi da lavoro dipendente che, dagli anni '80 agli anni più recenti, è aumentato dal 40% al 52%.

Al contempo, i proventi IRPEF derivante da redditi non di lavoro dipendente si riducono dal 37% a poco più del 24%. Ciò mentre la quota dei redditi di lavoro dipendente sul valore aggiunto totale si riduceva dal 66% al 53%.

In altre parole i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti come quota del reddito nazionale ed al tempo stesso sono stati penalizzati da un aumentato prelievo fiscale. Queste considerazioni estratte da uno studio del NENS confermano che l'attuale sistema tributario non è in grado, non solo di garantire uguaglianza di trattamento, di equità e solidarietà, ma di non essere più sostenibile dal tessuto sociale del Paese. Inoltre queste considerazioni evidenziano come l'attuale sistema tributario abbia penalizzato i redditi fissi e privilegiato i redditi indipendenti violando platealmente l'articolo 53 e l'articolo 3 della Costituzione sul principio di uguaglianza.

Dunque una riforma strutturale che vada nella direzione tracciata dai Padri Costituenti e indicata dalla Costituzione, si rende necessaria e, a nostro modo di vedere, non più rinviabile.

SALUTO

Ci sarebbero ancora tantissime cose da scrivere su questo argomento. Come detto in apertura, questo contributo è stato redatto con lo scopo di aprire uno spiraglio e consentire alla opinione pubblica di capire i meccanismi che sono alla base della “questione tributaria”. Chi ha curiosità ed intelligenza, si sarà fatto una opinione, e magari vorrà approfondire la tematica.

Certamente COMPITO della Politica è formulare le leggi che governano lo Stato. Ma DOVERE della Politica è legiferare in accordo con la Costituzione, e soprattutto attuarla nel tempo. Non appena le condizioni sociali ed economiche lo consentono. Così fu nel 1971 quando fu varata la legge 825/71.

L'Italia, dopo la distruzione della Seconda Guerra Mondiale, dopo la Fame, l'Analfabetismo, la Miseria, si presentava con un nuovo volto: quello di una giovane Repubblica con un futuro ed una nuova vita economica. Era venuto il momento di attuare la parte tributaria con l'Articolo 53. La legge 825/71 era destinata ad attuare questo Articolo. Tutta la nostra trattazione, lungi dall'essere una costruzione personale, è imperniata proprio sui due cardini che formano l'impianto Costituzionale del Sistema Tributario:

- Articolo 53 della Costituzione
- Legge delega 825/71

Non c'è migliore chiusura che lasciare nuovamente la parola ai Padri Costituenti, con alcuni brani estratti dal verbale della Assemblea Costituente che nella seduta di Venerdì 23 Maggio 1947 licenziò l'Articolo 53 nella forma che oggi abbiamo.

Prima però riteniamo corretto posizionare storicamente la questione, per consentire a tutti di comprendere le tappe che hanno condotto all'Articolo 53 per il tramite dell'Articolo 2 e 3 della Costituzione. Ma la questione di un Sistema Tributario EQUO e SOLIDALE si pone molto prima, esattamente quando inizia a farsi avanti la QUESTIONE SOCIALE. Cominciamo da un Settembre del 1900... e da Giolitti.

UN PO' DI STORIA.....

Settembre 1900

Giolitti affermò che le questioni sociali erano cosa più importante di quelle politiche e che sarebbero state esse in avvenire a differenziare i vari gruppi politici gli uni dagli altri. Segue un brano tratto dal discorso del settembre 1900

*“...il paese, dice l'On. Sonnino, è ammalato politicamente e moralmente, ed è vero: ma la causa più grave di tale malattia è il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi più povere; noi abbiamo un gran numero di imposte SULLA MISERIA: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio di consumo, ecc; **NON NE ABBIAMO UNA SOLA che colpisca esclusivamente la ricchezza vera**; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessità finanziarie, io doveti chiedere alle classi più ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai più efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani; e l'On. Sonnino andato al governo dopo di me, **dovette provvedere alle finanze RIALZANDO ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali**. Io deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, **siamo giusti**, chi l'ha iniziata?”*



UN PO' DI STORIA.....



- 25 Giugno 1946** Prima Seduta della Assemblea Costituente
- 23 Maggio 1947** Seduta della Assemblea Costituente che "licenzia" l'**Articolo 53** nella attuale forma
- 22 Dicembre 1947** Seduta della Assemblea Costituente che approva la Costituzione della Repubblica Italiana
- 27 Dicembre 1947** Il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola firma la Costituzione.
- 1 Gennaio 1948** **La Costituzione entra in vigore**
- 1 Gennaio 2008** **60° Anniversario della Costituzione**



UN PO' DI STORIA delle normative di riforma del sistema Tributario....



- 9 ottobre 1971** Legge Delega per la riforma tributaria n.825
- 1973** La legge 600/73 disattendendo i criteri direttivi della legge 825/71, lascia sostanzialmente inalterati i principi tributari dello statuto albertino, proporzionali nei tributi diretti e sui consumi.
- 1986** La legge 917/86 non corregge la anomalia, di fatto confermando la ferita costituzionale sull'Art. 53



ASSEMBLEA COSTITUENTE

CXXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 MAGGIO 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TERRACINI

Presidente TERRACINI - Ass. Cost 23/05/1947



Le proposte sono state presentate dagli onorevoli Meda Luigi, Persico, Schiavetti, Castelli e Scoca.

Gli onorevoli Meda Luigi, Malvestiti, Fanfani, Lazzati, Bianchini Laura, Balduzzi, Mastino Gemumino, Murgia, Turco, Ferrarese, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« I tributi diretti saranno applicati con criterio di progressività ».

Gli onorevoli Castelli Edgardo, Vanoni, Marazza, Vicentini, Martinelli, Arcaini, Cavalli, Mannironi, Avanzini, Firrao, Cremaschi, Franceschini, Ferreri, Sampietro, Balduzzi, Bertola, hanno presentato il seguente emendamento:

« Tutti quanti [Compresi anche gli stranieri,]
partecipano alla vita economica, sociale o politica dello Stato sono
tenuti al pagamento dei tributi in rapporto
alla loro effettiva capacità contributiva, salvo
le esenzioni e le prerogative previste dalle
leggi ».

L'onorevole Scoca ha
facoltà di svolgere il suo articolo aggiuntivo,
che è del seguente tenore:

«Salve le esclusioni e le riduzioni d'im-
posta intese ad assicurare la disponibilità del
minimo necessario al soddisfacimento dei
bisogni essenziali della vita, tutti debbono
concorrere alle spese pubbliche in modo che
l'onere tributario complessivo gravante su
ciascuno risulti informato al criterio della
progressività.»

Onorevole RUINI - Ass. Cost 23/05/1947



L'onorevole Scoca, nella sua alta competenza, ha voluto richiamare il criterio della progressività; ma ha tenuto conto che non si può applicare, come abbiamo visto, a tutti i singoli tributi; ed è ricorso alla formula che l'onere complessivo dei tributi che gravano su ogni cittadino sia progressivo. Criterio esatto; ed in sostanza equivalente all'altro, su cui poi proponenti e Commissione si sono accordati, che il complesso del sistema tributario sia informato a progressività.

Onorevole SCOCA - Ass. Cost 23/05/1947



Se poi consideriamo che più dei tributi
diretti rendono i tributi indiretti e questi
attuano una progressione a rovescio, in quanto,
essendo stabiliti prevalentemente sui consumi,
gravano maggiormente sulle classi meno
abbienti, si vede come in effetti la distribu-
zione del carico tributario avvenga non già
in senso progressivo e neppure in misura pro-
porzionale, ma in senso regressivo. Il che
costituisce una grave ingiustizia sociale, che
va eliminata, con una meditata e seria ri-
forma tributaria.

